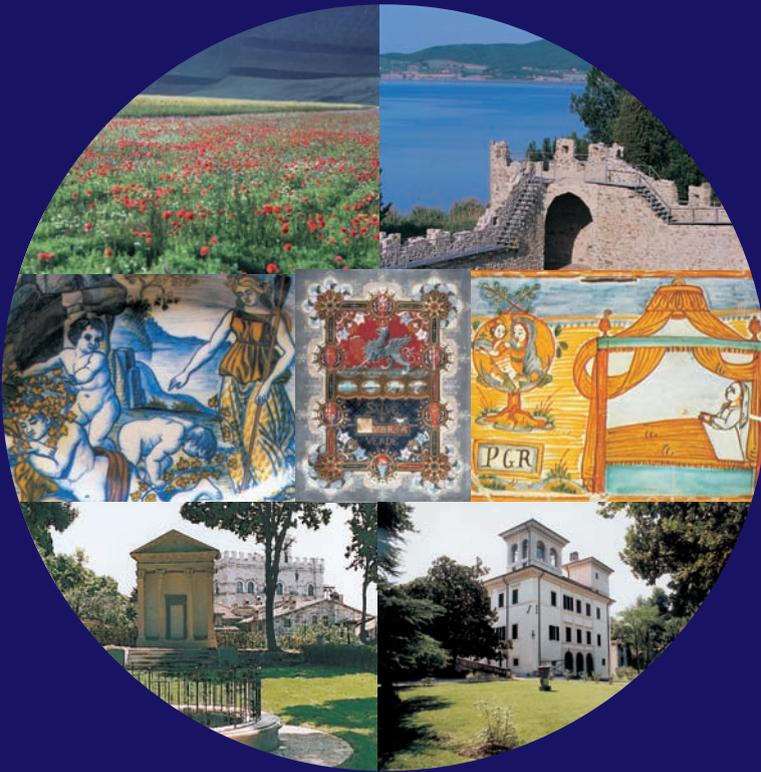




PROVINCIA DI PERUGIA

La Provincia di Perugia



*riflessi di storia e territorio
nella istituzione rinnovata*

La Provincia di Perugia



*riflessi di storia e territorio
nella istituzione rinnovata*

settembre 2001

A cura del Servizio Gabinetto di Presidenza
e Relazioni Esterne della Provincia di Perugia
Perugia, settembre 2001

Coordinamento

Bruno Palazzetti, responsabile Servizio Gabinetto di Presidenza e Relazioni Esterne

Testi

Marinella Ambrogi, responsabile Ufficio Relazioni Esterne e Editoria

Maurizio Terzetti, responsabile Servizio Attività Culturali

Redazione

Marinella Ambrogi

Loredana Baciarelli Falini

Maruska Bellini

Pasquale Isidori

Simone Mazzi

Progetto grafico

Maruska Bellini

Pasquale Isidori

Referenze fotografiche

Foto Studio Medici - Perugia, da pag. 12 a pag. 29

Foto Puck di Adriano Scognamillo - Perugia, p. 11; da pag. 38 a pag. 45; p. 58

Studio 83 di Giancarlo Belfiore - Perugia, da pag. 48 a pag. 56; da pag. 63 a pag. 67; pag. 76; da pag. 82 a pag. 88; pag. 92

Archivio foto Gavirati Gubbio, pag. 68; pag. 85

Infrastrutture viarie, da pag. 70 a pag. 72

Mauro Guiducci - Perugia, pag. 90

Gianfranco Tomassini - Deruta, pag. 91

Si ringraziano i dirigenti e i funzionari della Provincia per la elaborazione e la messa a disposizione dei dati e delle informazioni necessarie.

Un ringraziamento particolare va al dott. Riccardo Pompili, responsabile Ufficio Assistenza Tecnica Direzione Generale, per la consulenza giuridico-amministrativa e alla dott.ssa Francesca Leone, responsabile Ufficio Statistica, per i dati relativi alla popolazione.

Se è impossibile che vi sia coincidenza totale tra l'immagine che un'istituzione ha del proprio territorio e quella che si forma nella direzione opposta, cioè dal territorio al suo "governo", vi sono però molte situazioni in cui una corretta amministrazione può arrivare a specchiarsi, insieme ai cittadini, in uno scenario comune e condiviso di valori e di realizzazioni, di attese e di progetti, di bisogni e di conoscenze.

L'occasione offerta da una "guida" come questa, redazionalmente costruita per presentare la Provincia di oggi nel suo ambiente e nella sua storia, dà ulteriori stimoli per affermare l'impegno di governo come edificazione di un contesto amministrativo e culturale ugualmente visibile da ogni lato della scena, a tutti noto e opportuno.

Un po' come accade all'interno di questo testo, le cui parti sono state disposte alla maniera di altrettanti specchi, la più generale pratica amministrativa dell'ente si scopre come un meccanismo che, con la sua rotazione, è in grado di mettere in movimento una serie di azioni e di garantirne i rispettivi contenuti.

Proprio con questa metodologia sono stati raccolti qui molti degli elementi che si possono ritenere fondamentali per la conoscenza, quasi simultanea e parallela, della comunità provinciale e della cura politico-amministrativa da riservare alle sue esigenze sociali.

Il libro avrà raggiunto gran parte degli obiettivi per i quali è stato pensato se riuscirà a dimostrare, attraverso la semplice descrizione di contenuti fra loro diversi (storia e legislazione, geografia e demografia, organigramma dell'ente e cenni di storia dell'arte), che il movimento della ristrutturazione dei servizi provinciali è coerente con il movimento della Legge di riforma e che questa, a sua volta, ha rappresentato il punto d'arrivo di una maturazione storica che più ampiamente, sul territorio, è possibile ricostruire e illustrare.

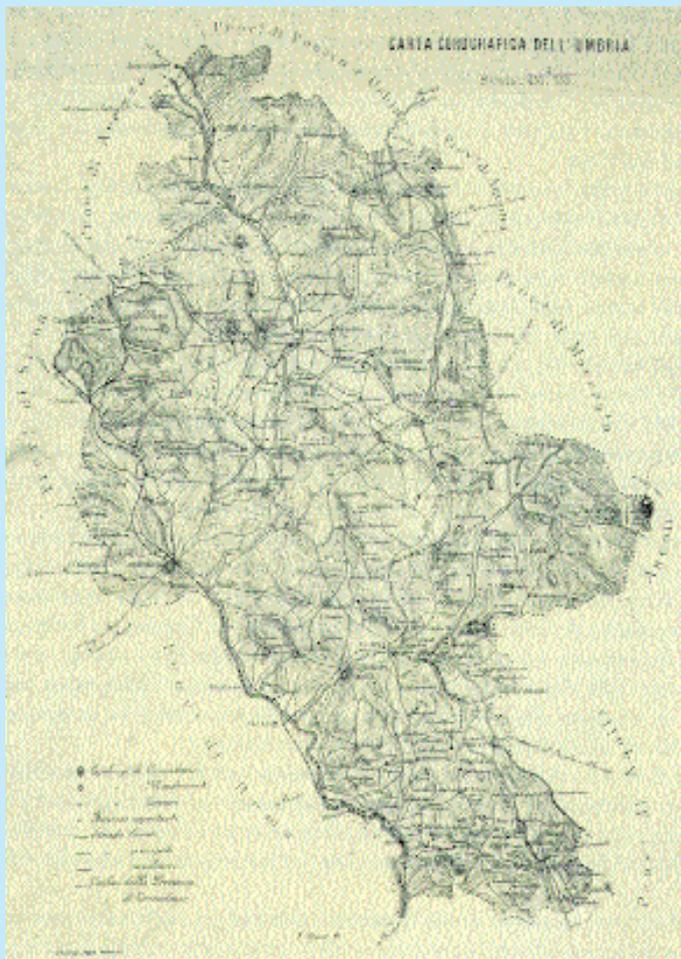
Nessun segmento amministrativo o politico è stato lasciato senza i riferimenti storici, sociali e giuridici che possono meglio inquadrarlo nella realtà odierna, così come nessun riferimento di carattere culturale è privo della concretezza che serve a dargli il senso della storia, passata e presente.

Un lavoro utile, dunque, per fare della conoscenza esclusivamente il fine della conoscenza e per rivendicare il diritto a sapere come bisogno di partecipazione dei cittadini.

Giulio Cozzari

Presidente della Provincia di Perugia

Dalla Provincia dell'Umbria alla Provincia di Perugia: profilo storico



La storia antica della nostra regione si intreccia con quella di tre popoli: gli Umbri, gli Etruschi e i Sabini. Gli Umbri, stanziati fra gli Appennini e il Tevere, occupavano quasi tutto il territorio regionale, coabitando con gli Etruschi, collocati a occidente del Tevere e con i Sabini insediati nell'estrema parte sud-orientale.

Dalla metà del III secolo a. C. i tre popoli passarono sotto il dominio di Roma, che fondò in questa area molte colonie e aprì strade, come la Via Flaminia, di enorme importanza per i commerci e gli spostamenti degli eserciti.

Con la crisi della potenza romana, i maggiori centri dell'Umbria dovettero sottostare ai nuovi regni barbarici e subirono gravi danni durante la guerra greco-gotica.

Se il dominio bizantino ebbe breve durata, molto più importante per l'Umbria medievale si rivelò l'invasione longobarda: la costituzione del Ducato di Spoleto (seconda metà del VI secolo) avrebbe garantito, almeno a una parte della regione, una lunga unità politica. Anche sotto il Sacro Romano Impero, il Ducato mantenne la sua autonomia dallo Stato della Chiesa.

Quando, tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo, sorsero i comuni di Perugia, Assisi, Foligno, Spoleto, Terni, Todi, Orvieto, Gubbio e Città di Castello, l'unità del Ducato era più solo un fatto formale. Cominciò così la decadenza di Spoleto e l'ascesa di Perugia, nel quadro dell'instaurarsi del dominio pontificio sull'intera regione.

Con Federico II, l'impero tentò la riconquista del Ducato di Spoleto, ma l'ambizione naufragò definitivamente, dopo alterne fortune, con la caduta della dinastia sveva.

Pur condizionati dalle lotte per gli ampliamenti territoriali e dagli scontri tra guelfi e ghibellini, i comuni umbri raggiungono un notevole livello

di sviluppo costituzionale, di riforma religiosa (Assisi e il francescanesimo) e di vita culturale (l'Università di Perugia, l'arte della stampa a Trevi e a Foligno).

Mentre vengono formandosi le prime signorie (i Trinci a Foligno, i Gabrielli a Gubbio), Perugia, nel XIV secolo, espande la sua supremazia su gran parte della regione.

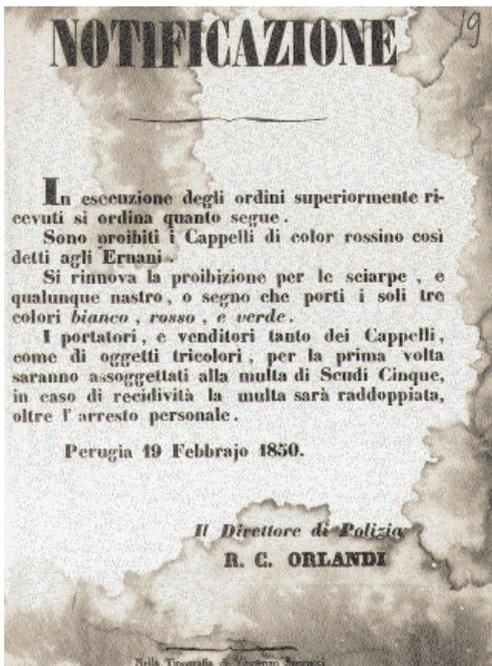
La Santa Sede, il cui dominio era sempre più nominale, cercò, con Innocenzo IV e il suo plenipotenziario Egidio Albornoz, di riconquistare un potere effettivo sulla regione. Esauritosi positivamente per la Chiesa il compito del potente cardinale, lo Stato Pontificio non risultò tuttavia pacificato in quanto le tendenze autonomistiche e i particolarismi municipali, i disegni di grandezza delle signorie e le passioni di parte conoscevano sempre nuove ribellioni. Soprattutto furono Perugia e Gubbio a ingaggiare una loro "personale" lotta con il Papato, mentre più tardi un condottiero come Braccio da Montone tentò di creare, a partire dall'Umbria, un vasto Stato dell'Italia centrale.

La potenza di Perugia cominciò a declinare all'inizio del Cinquecento: Papa Paolo III, in particolare, dopo la guerra "del sale" (1540) ridusse la città e il comune a semplice organo amministrativo dello Stato Pontificio. La Rocca Paolina, costruita in quegli anni, era il simbolo palese di questa completa sudditanza.

Il Seicento e il Settecento si caratterizzano come i due secoli della massima decadenza e del più vistoso isolamento dell'Umbria che, invasa dai francesi, sotto l'Impero napoleonico costituì il "Dipartimento del Trasimeno", con capoluogo Spoleto; dal Congresso di Vienna fu riconsegnata al pontefice.

Durante i moti del 1831, e ancora nel 1848, molte

città umbre, fra le quali Perugia, Foligno e Spoleto, insorsero senza successo. Analoghe disfatte delle organizzazioni liberali si ebbero nel 1859, particolarmente cruenta fu la repressione che il 20 giugno di quell'anno, duemila mercenari svizzeri compirono a Perugia per riconquistarla. Appena un anno dopo, tuttavia, il 14 settembre 1860 il generale Fanti conquistava Perugia alla guida di truppe piemontesi. Nel novembre successivo la regione, con un plebiscito, veniva annessa allo Stato italiano.



L'assetto istituzionale dell'Umbria contemporanea si può meglio far risalire ai provvedimenti presi dal Commissario Generale Straordinario per le province dell'Umbria, Gioacchino

Napoleone Pepoli. Nei pochi mesi del suo governo provvisorio (settembre-dicembre 1860), con il decreto 20 dicembre 1860, n. 197, il Pepoli costituisce la "Provincia dell'Umbria", un'unica grande circoscrizione che, con Perugia capoluogo, formata dalle *delegazioni* pontificie di Perugia, Spoleto, Rieti, Orvieto - articolate al loro interno in *distretti* e in *governi* - e dal *mandamento* di Gubbio, sottratto alla Delegazione di Urbino e Pesaro, in cambio del mandamento di Visso, ceduto a Camerino.

La Provincia dell'Umbria nasceva in mezzo a grandi polemiche, con tutta l'impopolarità che il Decreto Pepoli aveva saputo attirarsi. Lo scontento sarebbe continuato per molti anni sul piano politico e, soprattutto, avrebbe alimentato spiacevoli attriti fra le diverse parti della nuova Provincia. C'è però da dire che la dura soluzione accentratrice scelta dal Commissario Pepoli rispondeva in pieno alle esigenze del nuovo Stato Italiano di far svolgere all'Umbria il suo "naturale" ruolo di baluardo contro lo storico pericolo rappresentato dallo Stato pontificio.

Quella umbra, oltretutto, non era una piccola provincia: secondo i dati del censimento del 1861, essa aveva una superficie complessiva di kmq. 9.709, con una popolazione di 513.019 unità e una densità media di 52,83 abitanti per chilometro quadrato.

I maggiori tentativi di riarticolazione della Provincia furono sul versante del circondario di Orvieto (Siena ne chiese l'aggregazione al proprio territorio), sul fronte di Città di Castello (qui vi erano mire da parte di Arezzo) e su quello di Rieti, che a più riprese nel corso degli anni Sessanta chiese la ricostituzione dell'antica Provincia della Sabina.

Tali richieste erano giustificate, particolarmente

nei casi di Orvieto e di Rieti, dal fatto che le due realtà, nel corso dell'Ottocento, avevano sempre gravitato - la prima intorno al Patrimonio di San Pietro e la seconda intorno alla Comarca di Roma - in posizione decentrata rispetto all'Umbria. Il "nucleo storico" della Provincia umbra restava così limitato alle sole Delegazioni di Spoleto e di Perugia, i due cuori che, insieme con Gubbio, avevano animato la vita medievale e quella moderna della regione.

La tendenza a modificare i confini provinciali si esaurì intorno alla fine del secolo, ma lasciò il posto a un analogo fenomeno a livello comunale: numerose frazioni cominciarono a chiedere di cambiare comune di appartenenza, mentre veniva rinviata la legislazione in grado di consentire la complessiva revisione delle circoscrizioni amministrative.

Lo Stato liberale, timoroso di vanificare l'equilibrio territoriale raggiunto grazie al Decreto Pepoli, non mise mai mano a quella riforma della Provincia dell'Umbria alla quale si interessò, dopo un sessantennio di vita unitaria, il regime fascista. Nel 1923, infatti, il circondario di Rieti, con i suoi 55 comuni, viene staccato dalla Provincia dell'Umbria e entra a far parte della Provincia di Roma. È questo il primo passo verso la ricostituzione della Provincia Sabina, che avrà luogo nel 1927.

Il Regio Decreto n. 1 del 2 gennaio 1927, oltre a ricostituire la Provincia Sabina, segnò di fatto la fine della Provincia dell'Umbria: d'ora in poi distinta fra le due Province di Perugia e di Terni, quest'ultima formata mettendo insieme i circondari di Terni e di Orvieto.

La storia più recente della Provincia di Perugia, dalla sua ricostituzione su base elettiva nel 1952 ad oggi, è caratterizzata dalla consapevolezza

dell'istituzione di dover aderire quanto più funzionalmente alla propria *comunità*.

Soltanto nel 1975, con Legge regionale n. 20 si ha la costituzione del Comune di Avigliano Umbro, è l'unico caso in Umbria di un comune costituitosi dopo la creazione dell'ente Regione e di conseguenza con un "iter" diverso da quelli precedenti: si svolse infatti un referendum popolare consultivo, indetto dalla Regione da poco costituita, per dare alle popolazioni la possibilità di decidere del proprio destino. Da questo momento non si registrano sostanziali modifiche circoscrizionali nel territorio umbro¹.

¹ Seriana Mariani, *Dalla Provincia dell'Umbria alla Provincia di Perugia*, Grafiche Benucci, Perugia, 1995.

Storia della costruzione del Palazzo della Provincia



A. Arienti, (1867-1873)
Immagine del Palazzo della Provincia di Perugia
tratta da *Le Cento Città - Perugia*
Supplemento mensile illustrato del *Secolo*, 1889, n. 8311

La lunghezza della facciata principale è di 67,50 metri, mentre la larghezza è di 41,50 metri. Un vasto porticato circonda l'edificio tutto il suo perimetro e anche le finestre dei due piani superiori seguono lo stesso andamento. La facciata del Palazzo si sviluppa su di uno schema orizzontale, sottolineato dalla decorazione a strisce alternate; essa avanza leggermente per brevi tratti, evidenziando l'ingresso centrale e le parti terminali del fabbricato.

La forza maestosa degli archi a tutto sesto del porticato richiama la romanità. L'ingresso comprende tre archi del porticato, sopra i quali sporge una loggia che ingloba le tre finestre sottostanti; queste, come del resto anche le altre, sono contornate da esili colonne in pietra d'Assisi e da una cornice ad arco a tutto sesto, che ne decora la parte superiore. Decisamente di gusto lombardo è il cornicione che sovrasta l'edificio.

(M. T. Giovane, *L'opera di Alessandro Arienti architetto in Perugia*, Università degli Studi di Perugia, A.A.1990/1991, p. 45).

La storia delle città antiche è spesso segnata da eventi che hanno dato origine e stimolato azioni audaci da parte della popolazione.

Perugia è una di queste città: antica, civilissima, malgrado il condizionamento che il potere temporale della Chiesa vi ha esercitato fin dal Medioevo, ha sempre saputo reagire, con atti di grande coraggio a chi, nel tempo, ha voluto imporle il proprio dominio.

La distruzione della “cittadella” di Colle del Sole e l’abbattimento della Rocca Paolina ne sono la reale testimonianza.

La seconda di queste vicende si verifica verso il finire del 1848, anno di rivoluzioni in tutta l’Europa, quando il popolo di Perugia inizia la distruzione della Rocca che Papa Paolo III Farnese aveva fatto edificare nel 1540, su progetto dell’architetto militare Antonio da Sangallo, per soggiogare lo spirito dei perugini così da racchiudere in parte il popoloso quartiere di Colle Landone all’interno della possente struttura.

Dalla demolizione, interrotta con la restaurazione pontificia e ripresa dopo l’annessione di Perugia al Regno d’Italia, si aprì un grande spazio al centro dell’area nella zona più alta della Rocca e sui lati della piazza circostante. Su questo spazio il Comune pensò di costruire un edificio per l’Accademia di Belle Arti e per la Pinacoteca.

Nel 1862 si bandì un concorso fra gli architetti, gli ingegneri e gli artisti per acquisire idee sul riuso dell’intera area, ma nessuno riuscì a presentare un progetto che accontentasse la municipalità perugina. Nel 1863 fu fatto un secondo concorso, vi furono ulteriori contestazioni e, pur approvando il progetto dell’ingegnere Volpato, i lavori non iniziarono perchè lo stesso si rivelava troppo costoso.

Si scelse un nuovo ingegnere, il milanese Alessandro Arienti, gli si fece rifare il progetto e modificare quello di Volpato in modo tale che la costruzione potesse essere cominciata.

Così accadde, era il 1867 e il nuovo Palazzo Comunale veniva su con una marcata impronta lombarda, con un gusto troppo nordico.

Le polemiche sullo stile furono aspre, talmente aspre che quasi non ci si accorse che la destinazione d’uso del Palazzo veniva radicalmente cambiata, proprio in corso d’opera. Reginaldo Ansidei, Sindaco di Perugia e Presidente del Consiglio provinciale, riuscì a convincere i politici della sua città che parte del nuovo Palazzo poteva essere venduta alla Provincia che non aveva una residenza degna del ruolo; infatti, il Prefetto e la Deputazione, il Consiglio e gli uffici convivevano, fra mille difficoltà, con la municipalità perugina nello storico Palazzo dei Priori.

Così Arienti portò a termine, come residenza provinciale, un edificio che aveva iniziato come tempio perugino delle arti.

Ma queste ebbero comunque un gran posto nel nuovo Palazzo di piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Italia), le sue sale, infatti, e le sue stanze furono decorate da una schiera di ben sei pittori: Bruschi, Piervittori, Tassi, Panti, Cherubini e Benvenuti.

La sera del 10 settembre 1873 il Consiglio provinciale si riunì, per la prima volta, nella “gran sala” del Palazzo, sotto gli occhi delle personificazioni bruschiane dei circondari umbri affrescate sulla volta.

L’evento viene riportato nella cronaca del Corriere dell’Umbria del 9 settembre 1873, illuminata da un normale biglietto d’invito, di quelli da recapitare ai consiglieri: *“Il Consiglio provinciale si riunirà nel nuovo e sontuoso locale la*



Nella Sala sono ripresi i motivi ornamentali della decorazione della facciata esterna. Il vasto vano di pianta ottagonale è illuminato dall'alto dalla grande vetrata di Moretti, che sovrasta una loggia circolare affacciata sul centro della Sala. Le otto colonne, che sottolineano l'andamento del perimetro del locale, formano un gradevole porticato di transito.

La volta, coerentemente con la sua pianta ottagonale, è stata suddivisa in altrettanti spicchi. In ognuno di essi, entro cornici quadrilobate, Domenico Bruschi, nel 1873, ha rappresentato otto personificazioni femminili, sei delle quali delle città umbre e sabine (*Perugia, Foligno, Rieti, Orvieto, Terni e Spoleto*) sulle quali si estendeva la giurisdizione della Provincia dell'Umbria, le due restanti sono della *Provincia* stessa e dell'*Italia*.



La personificazione riceve da Bruschi "una fissità atemporale e una posa statuaria che le altre figure non hanno", diventa la figura "salda e solenne", un po' Minerva come si vede dall'egida, che "ben si addice alle finalità della rappresentazione". L'idea dell'Italia che ha saputo ergersi ad unità è fortemente tradotta sulla tempera dalle "verticali dello stemma, dalla spada e dalla bandiera che, uscendo in parte dal campo visivo, è in asse con la figura sottostante".

Notevole appare la simmetria che governa le basi di questa ascesa: a sinistra essa si fonda sullo "Statuto" a destra gli corrisponde il radicamento nel giure romano, adombrato da due tavole bronzee, con imitazioni di caratteri latino-italici.



Rieti è personificata anch'essa seduta, ha lo stemma da una parte e la cornucopia dall'altra; alla destra della figura vi è il passato, riassunto da plinti con iscrizioni, e sullo sfondo è presente la città.

Domenico Bruschi
Personificazione di Foligno
Sala del Consiglio provinciale, volta



Foligno, in atteggiamento superbo, è seduta su qualcosa come un pacco merci, forte sottolineatura del ruolo che la città andava assumendo come centro di scambi commerciali, in particolare come snodo ferroviario. La figura ha per sfondo il paesaggio umbro folignate, poggia una mano sullo stemma e con l'altra tiene in alto il caduceo.



Perugia, con atteggiamento orgoglioso, è inquadrata da un plinto recante la storica data del Risorgimento locale: 20 giugno 1859, e, sulla sinistra da due colonne con incisi i nomi di Braccio Fortebraccio, Baglioni, Vannucci, Pinturicchio e l'orafo Danti, mentre sul fondo si profila il palazzo dell'Arienti. La personificazione che, seduta su alcuni gradoni, appoggia una mano sullo stemma della città e l'altra sulla cornucopia, ha intorno a sé una corazza, uno scudo, delle lance, due libri (su cui sono scritti i nomi di Baldo e Bartolo), una tavolozza, una palma e una spada.



La *Provincia* è posta di fronte alla personificazione dell'*Italia*, lungo un'asse che sembra concepito per esaltare il rapporto di dignitoso ossequio del territorio locale e quello nazionale: la figura è riccamente vestita, siede su un trono e è dipinta nelle sembianze di una fanciulla che, nonostante il nobile e composto atteggiamento, abbassa timidamente lo sguardo, non osando incontrare quello dell'*Italia*, che le è di fronte e la comprende.

Essa posa una mano sulla cornucopia e con l'altra regge un fascio littorio, alle sue spalle si innalza lo stendardo col grifo alato che, come il trono, richiama, non a caso quello dell'*Italia*.



Spoleto, con il suo profilo netto si volge verso il passato, riassunto da paramenti militari di un'altra epoca. Questi ultimi, poggiati, a destra, su una sedia, sono tutto ciò che rimane di una Spoleto potente nel suo Ducato, ridotta con l'Unità d'Italia ad uno dei tanti circondari; con questo passaggio, però, ha acquistato la sua pace, rappresentata dal mazzo di rametti di olivo che tiene abbandonato sul braccio. Dietro al tratto di mura medievali, su cui è seduta la donna, si vede il colle Elia e il ponte delle Torri.



Terni è rappresentata da una giovane donna bella e robusta che sta seduta su scalini, indossa una veste che le lascia scoperte le forti braccia; sopra la veste, raccolta ai fianchi da una cintura d'argento, indossa un corpetto su cui è disegnata un'aquila ad ali aperte. La testa alta, l'atteggiamento deciso, lo sguardo fiero è rivolto in avanti. La mano destra tiene diritto lo scudo nel quale, sul fondo rosso, è rappresentato il Grifo della città. Il Grifo, in atteggiamento aggressivo, porta in testa una brillante corona d'oro. Alle spalle è raffigurata la cascata delle Marmore in un cielo nuvoloso.



Orvieto si erge mestamente con lo stemma su resti di mura etrusche, comprese tra un ramo con ricco fogliame e la gotica facciata del duomo, che, arretrata sulla sinistra, è illuminata dal sole sulle architetture più alte.

sera di mercoledì 10 andante, in sessione ordinaria. L'invito che tutta Perugia ormai legge, porta gli occhi e la mente dei cittadini dentro la sala principale del Palazzo nuovo di Piazza Vittorio Emanuele. Porta i loro passi fino a sotto le sue finestre semi aperte, che danno sulla Piazza, affacciate sullo stretto balcone. Arrivano i rumori e le voci degli ultimi preparativi. Salgono gruppi popolari; una visita breve, ma di grande significato".²

Il cronista è in uno di quei gruppi e, intimidito dalla nuova costruzione, desideroso di familiarizzare con le sue forme, così scrive: *"Teri sera, nel Palazzo Nuovo, la Sala maggiore destinata alle sedute del Consiglio Provinciale, era aperta ad una folla di curioso pubblico, che si era recato ad ammirare la magnificienza, la squisita eleganza e soprattutto le pregevoli opere pittoriche, condottevi dall'insigne nostro concittadino Domenico Bruschi. Però l'assetto non era ieri sera completo; lo sarà invece questa sera in cui crediamo sarà del pari accordato l'ingresso al pubblico". ... "Un insolito fruscio di vesti femminili accompagnava elegantemente i passi spediti e esperti con cui i frequentatori dei dibattiti consiliari andavano a prendere posto nelle file riservate: Signore e Signori, rigidamente un'altra parte della sala era destinata al pubblico e, anch'essa, non mancava di essere gremita di gente. Il tocco del campanello, segnale d'inizio della seduta, si sentì, leggero, intorno alle 8, allora, anche i deputati presero posto e il Prefetto Benedetto Maramotti, Commissario Regio, Presidente della Deputazione Provinciale, salì al banco della presidenza per leggere il discorso inaugurale".³*

Alla fine della seduta di quel primo Consiglio pochi passi separarono il Prefetto dalla sua

dimora. Infatti, il lato est del Piano Nobile del Palazzo ospita, ieri come oggi, la residenza prefettizia che, proprio in virtù delle decorazioni che vi furono eseguite, più di ogni altro esprime ufficialità, lusso e mondanità adeguate ai rituali di rappresentanza dell'ospite.

In tutto il Piano Nobile possiamo ritrovare la stessa forte impronta data da Domenico Bruschi alla decorazione: una pittura estremamente leggibile, tempere brillanti perfettamente in linea con i desideri della committenza dell'Italia unita. Vi sono infatti raffigurate tanto le principali caratteristiche delle maggiori città componenti la Provincia dell'Umbria quanto le glorie di eminenti perugini del passato.

Nel passare a dipingere la grande Sala dei ricevimenti nella residenza prefettizia, Bruschi si trovò di fronte al problema rappresentato dalla non perfetta regolarità delle linee della volta e dall'altezza di questa non proporzionata, per difetto, rispetto alla larghezza e alla lunghezza della sala. La soluzione degli arazzi, dei finti arazzi, gli permise di superare il vincolo strutturale. Egli, infatti, eseguì sette arazzi riccamente bordati d'oro e velluto, studiati appositamente per gli spazi della volta tesi e collegati tra loro con anelli e chiodi metallici, entro gradoni e cornici architettoniche decorate con festoni e con putti che hanno in mano gli stemmi della Provincia dell'Umbria e del Regno d'Italia. Sei dei sette arazzi si trovano sulle pareti, il primo è dei Pittori, seguono quello degli Architetti, dei Guerrieri, degli Orefici e Scultori, del Demagogo, degli Uomini di Lettere e, al centro della volta, troviamo l'ultimo arazzo intitolato alla Gloria. In questo, vi è dipinta una danza volante di Fame, di Geni e di Puttini. Le due Fame reggono in mano una corona di alloro e sono semi avvolte in un velo che ondeggia lie-

vemente. I Geni danno fiato alle trombe mentre i Puttini guizzano per aria volteggiando dei cartigli in onore degli eroi.

Fanno da supporto narrativo ai sei arazzi alle pareti, dieci lunette che racchiudono altrettante piccole storie relative alla vita dei personaggi "più illustri" dei grandi quadri.

Nella prima lunetta è rappresentato lo studio di Pietro Perugino, nel momento in cui vi entra il giovane Raffaello. Da quello del Vannucci si passa poi allo studio di Gaetano Alessi, nella seconda lunetta, dove il celebre architetto è rappresentato mentre riceve un messaggero della Repubblica di Genova. Nella terza lunetta è ritratto il condottiero Braccio Fortebraccio in atteggiamento umile di fronte al Papa Martino V in Firenze. Braccio torna ad essere anche il personaggio nella quarta lunetta "La dedizione di Perugia a Braccio Fortebracci". Nella quinta lunetta "Bartolo e l'Imperator Carlo IV in Pisa" è raffigurato un vivo esempio dell'autorevolezza di cui godeva Bartolo Alfani. La sesta lunetta è dedicata a "Baldo e Galeazzo Visconti"; Baldo Baldeschi sembra sceso dall'arazzo del quale è coprotagonista e vuole significare la profonda dignità che uomini di grande studio e intelletto sanno mantenere di fronte ai potenti. La settima "La Nave d'argento portata in Comune" raffigura la partecipazione popolare ai valori dell'arte e incontra la piacevolezza dell'arazzo degli Orafi e Scultori. Come già Braccio, anche Biordo si sdoppia, dall'alto dell'arazzo di cui è signore, nei due momenti della sua vita in cui rispettivamente, è fatto cavaliere (ottava lunetta "Biordo Michelotti fatto cavaliere") e alla sua fine violenta (nona lunetta "L'uccisione di Biordo Michelotti"). Nella decima e ultima lunetta "Fra Filippo Lippi collauda le pitture del Bonfigli nel Palazzo

comunale" torna in scena il Bonfigli che ascolta in una sala piena di curiosi e di ammiratori, il celebre frate che con aria magistrale addita le sue pitture e ne fa rilevare i pregi ai circostanti⁴.

Nella residenza prefettizia, oltre alla Sala dei ricevimenti si trovano diverse "sale" e "stanze" private del Prefetto, una delle quali ospita il Presidente della Repubblica in occasione delle sue visite in Umbria.

Domenico Bruschi
(Perugia, 13/6/1840 - Roma 28/8/1910)

Frequentò l'Accademia di Belle Arti di Perugia dal 1852 al 1858. Soggiornò anche in Inghilterra (1862-1868). Tornato in patria, dove già dal 1857 aveva avviato la sua attività artistica (Cappella Panti, Chiesa di San Pietro), inizierà a produrre con incredibile fecondità: San Domenico (Cappella del Rosario), Palazzo della Provincia (Sala del Consiglio provinciale e Sala dei ricevimenti), Duomo (Cappella di Sant'Onofrio e Battistero). Successivamente vinse il concorso per la cattedra di ornato all'Istituto d'Arte di Roma e nella capitale resterà fino alla morte.

La sua produzione vastissima comprende dipinti di soggetto storico e religioso, ritratti ed opere decorative che gli valsero l'ammirazione dei contemporanei.

La sua attività di affreschista si allargò a tutto l'ambito nazionale: Bastia Umbra, S. Maria degli Angeli, Trevi, Spoleto, Palestrina, Malta, Cagliari, Vicenza, Macerata, Palermo, Bari e Roma (SS. Apostoli - Cappella del Crocifisso, Palazzo Corsini, Palazzo Madama, Palazzo Montecitorio - Sala di ricevimento, Pantheon, Sinagoga).

Ma più che nelle grandi imprese decorative, in alcuni piccoli dipinti, ritratti appena abbozzati, appare la sua vena più intima, resa con preziosi accordi cromatici ed un disegno di raffinata sensualità.

² Corriere dell'Umbria, 9 settembre 1873, pp. 2-3.

³ Corriere dell'Umbria, *cit.*

⁴ Corrado Balducci, *Domenico Bruschi e l'aria del suo tempo*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Perugia, A.A. 1978/1979.

Domenico Bruschi
Sala dei ricevimenti, 1874
Palazzo della Provincia





Domenico Bruschi
Arazzo degli Uomini di Lettere
Sala dei ricevimenti, volta
Palazzo della Provincia



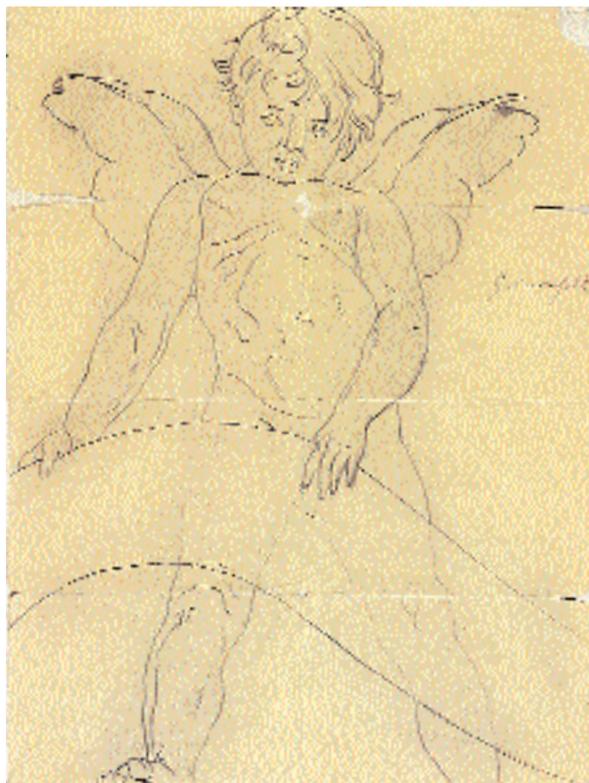
Domenico Bruschi
Arazzo degli Uomini di Lettere
particolare del putto con cartiglio
Sala dei ricevimenti, volta



Domenico Bruschi
Arazzo degli Uomini di Lettere
putto con cartiglio, spolvero a china
(mm. 995x755), 1874 ca.
Sala dei ricevimenti, volta
(proprietà Provincia di Perugia)

La tecnica dello spolvero

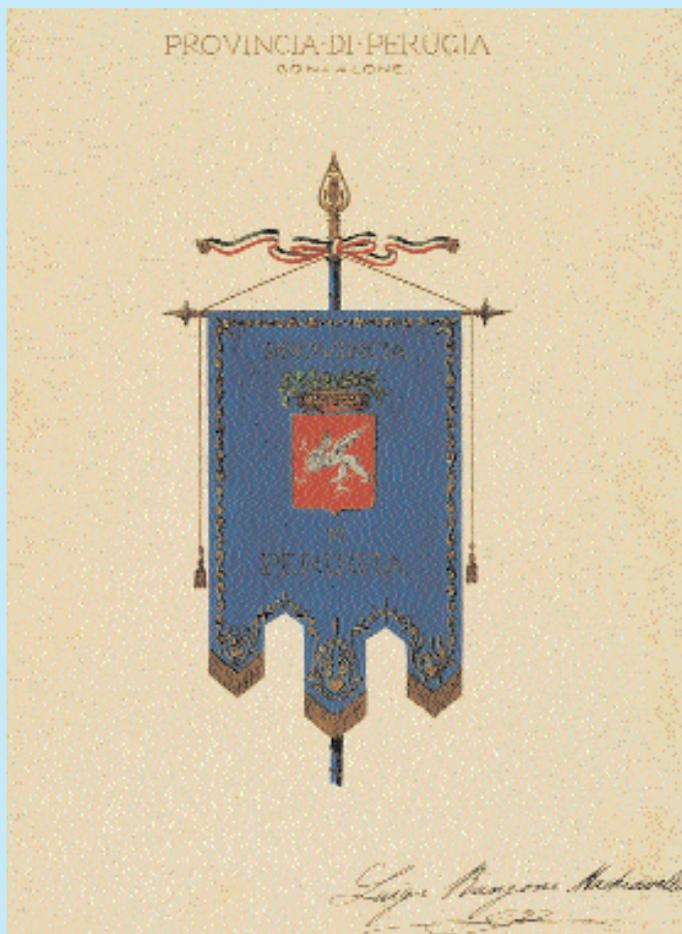
Per riprodurre su una superficie un disegno precedentemente preparato, nel caso di Bruschi a china e a matita, su un foglio di carta, se ne perforava il tracciato, poi si applicava il foglio sulla superficie prescelta, battendovi sopra con un sacchetto pieno di carbone pestato; questo, passando attraverso i fori, lasciava sulla superficie una serie di punti colorati corrispondenti alle linee del disegno che si rivelava pronto, a quel punto, per i pennelli e le tempere della definitiva esecuzione da parte del maestro.



Domenico Bruschi
Sesta lunetta: Baldo e Galeazzo Visconti
Sala dei ricevimenti, volta
Palazzo della Provincia



Lo Stemma e il Gonfalone



Gonfalone

Drappo rettangolare di colore azzurro, al centro è riportato lo stemma e la scritta in lettere dorate Provincia di Perugia

Il 17 dicembre 1926, con una succinta delibera della Deputazione Provinciale, si poneva definitivamente il problema e il superamento dell'impiego consuetudinario dello stemma provinciale con questi termini:

“Visto che finora non è stata compiuta la procedura prescritta per l’ufficiale riconoscimento dello stemma usato da questa Provincia e non è stata mai adottata la deliberazione necessaria per determinare con precisione le caratteristiche dello stemma medesimo; Visto, tuttavia, che da quando la Provincia esiste, è stato costantemente usato come stemma della stessa un grifo color bronzo scuro, recante fra gli artigli delle zampe anteriori uno scudo dello stesso colore, con la scritta Umbria in lettere dorate; Ritenuto che tale stemma è raffigurato anche sulla facciata principale del palazzo provinciale; Atteso che occorre altresì provvedere alla confezione di uno speciale gonfalone, da adoperarsi nelle cerimonie ufficiali insieme con la bandiera nazionale; Delibera a) che sia adottato come stemma della Provincia di Perugia quello finora consuetudinariamente adoperato e innanzi descritto; b) che sia adottato un gonfalone provinciale di forma rettangolare, con gli ornamenti opportuni, di stoffa di seta pesante in colore azzurro, portante nel mezzo in ricamo lo stemma predetto e la scritta, in lettere dorate, Provincia di Perugia”.

La possibilità di documentare un uso non ufficiale (nel senso dell’araldica) del *grifo* negli oltre cinquant’anni di storia della Provincia precedenti il 1926 è data soprattutto dall’iconografia: ricorderemo, fra gli altri, il primo emblema-animale raffigurato a tempera da Domenico Bruschi nella sala del Consiglio provinciale (1873); il maestro *grifo*, disegnato da Francesco Moretti, issato sul

timpano del Palazzo provinciale nel 1875 (lo stesso ricordato nella deliberazione citata); il prezioso lavoro miniaturale sul *grifo* compiuto nel 1904 da Tito Moretti all’interno del suo lavoro *Salve Umbria Verde*.

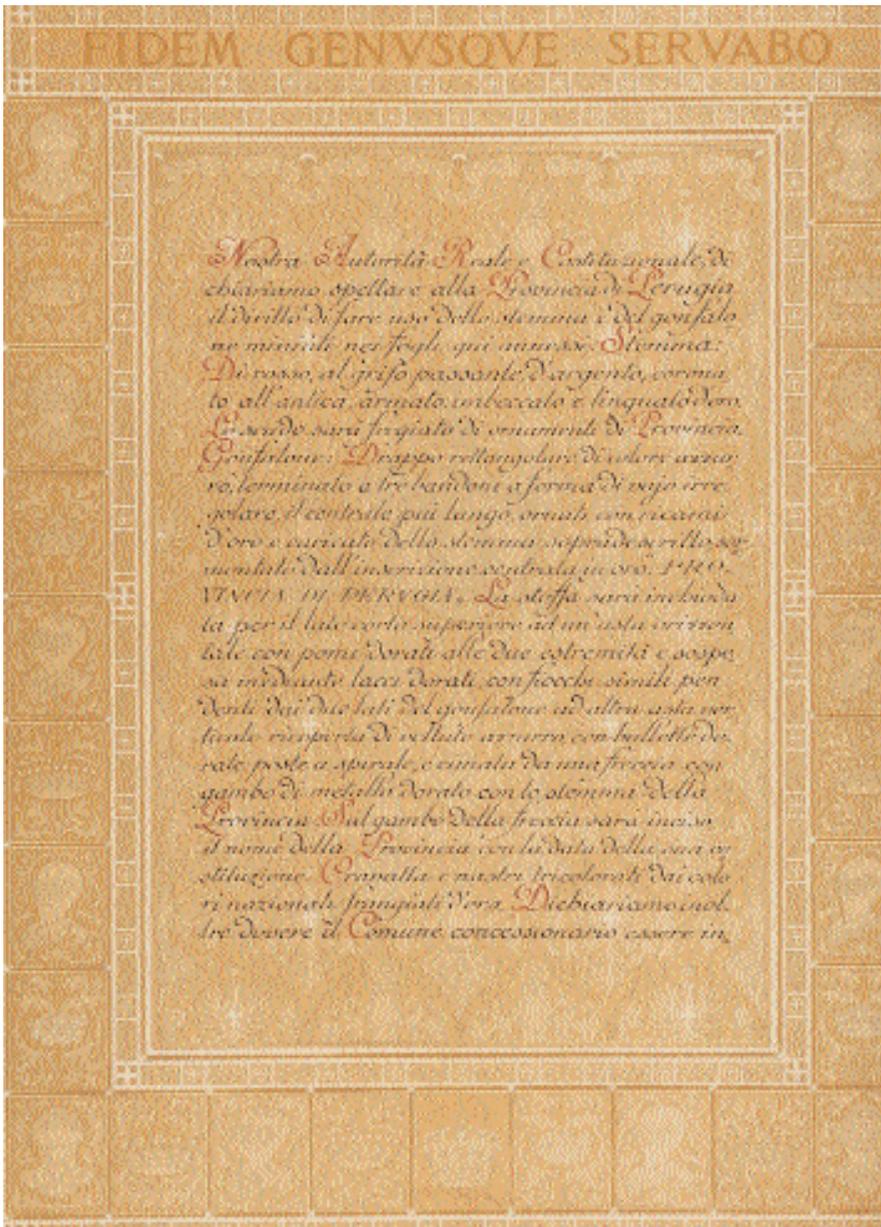
La richiesta di un Decreto Regio, quale abbiamo visto avanzarsi dalla Provincia nella seconda metà degli anni Venti, intendeva portare a compimento la confusa vicenda araldica dell’Ente.

Per di più, la richiesta del riconoscimento formale dello stemma e del gonfalone veniva avanzata nel momento culminante dell’opera di partizione dell’intera, ottocentesca, “Provincia dell’Umbria”, dopo che il circondario di Rieti, già nel 1923, era stato staccato dall’Umbria e era entrato a far parte della Provincia di Roma, per poi essere riconosciuto come Provincia Sabina nel 1927, un analogo processo avrebbe investito, dal 2 gennaio 1927, il circondario del ternano.

La consapevolezza, in particolare, di quest’ultimo evento non impedì alla Deputazione Provinciale di Perugia di chiedere, in prima istanza, il riconoscimento del *grifo* nello stemma come ancora identificante l’intero territorio dell’ormai inesistente “Provincia dell’Umbria”: nel primo modello presentato alla Consulta Araldica, infatti, il simbolo-animale recava bene in vista la dicitura *Umbria* all’interno dello scudo retto dal *grifo* fra le sue zampe anteriori.

L’obiezione fu subito posta, accanto a quella che l’animale venisse meglio disegnato in modo che risultasse soppressa *“quella parte del corpo che nessuna necessità obbliga sia posta in mostra”*.

Si andavano così determinando con la necessaria precisione e forse anche con un pudore eccessivo, le caratteristiche che avrebbero dovuto contraddistinguere il *grifo* ufficiale dell’Ente.



Mentre veniva confermata e accettata dalla Consulta Araldica la direzione *passante* dell'animale nello scudo come segno di massima identificazione del grifo provinciale rispetto a quello *rampante* del Comune di Perugia.

Sta forse qui la chiave di volta per ricostruire l'origine del modello preso a riferimento dalla Deputazione Provinciale di Perugia nell'atto di fissare nel proprio stemma un disegno del grifo ben distinguibile da quello della municipalità perugina: è dunque l'animale-simbolo raffigurato nel quattrocentesco Collegio del Cambio, come lascia intendere Ranieri di Sorbello, la fonte ispiratrice di chi (probabilmente il pittore Alberto Iraci) eseguì per conto della Provincia il bozzetto sottoposto all'approvazione della Consulta.

Nel Quattrocento, infatti, ormai lo sviluppo *rampante* del grifo comunale aveva lasciato in eredità la primitiva forma *passante* dell'animale alle organizzazioni cittadine della finanza e dell'economia.

A Perugia la raffigurazione simbolica della collettività e, insieme, dell'ufficialità e dell'autorità, è rappresentata dal grifo già da epoche remote. Infatti, il grifo è una creatura fantastica che, nell'emblematica medievale è partecipe del simbolismo del leone e dell'aquila, dell'aggressività e della ferocia. In realtà esso partecipa anche alla terra e al cielo e questo lo rende un simbolo delle due nature: umana e divina; esso evoca nello stesso tempo la forza e la saggezza.

Se si confronta la simbologia propria dell'aquila con quella del leone, si può dire che il grifo collega la potenza terrena del leone all'energia celeste dell'aquila, iscrivendosi nella simbologia generale delle forze di salvazione.

Così con Regio Decreto del 20 settembre 1928 la Consulta Araldica trascrive e approva lo stemma:

“Di rosso, al grifo passante, d'argento, coronato all'antica, armato, imbeccato e linguato d'oro. Lo scudo sarà frangiato da ornamenti di Provincia”.

E così approva il gonfalone:

“Drappo rettangolare di colore azzurro, terminato a tre bandoni a forma di vajo irregolare, il centrale più lungo ornato con ricami d'oro e caricato dello stemma, sormontato dall'iscrizione centrata in oro Provincia di Perugia.

La stoffa sarà inchiodata per il lato corto superiore ad un'asta orizzontale con pomi dorati alle due estremità, e sospesa mediante lacci dorati, con fiocchi simili pendenti dai due lati del gonfalone, ad altra asta verticale ricoperta di velluto azzurro, con bullette dorate poste a spirale e cimata da una freccia con gambo di metallo dorato con lo stemma della Provincia.

Sul gambo della freccia sarà inciso il nome della Provincia con la data della sua costituzione. Cravatta e nastri tricolorati dai colori nazionali frangiati d'oro”.



Provincia di Perugia: territorio, popolazione, funzioni



In verde il territorio dell'attuale Provincia di Perugia
con i comuni che lo compongono

Il territorio della provincia di Perugia si estende per circa 6.330 chilometri quadrati e comprende 59 comuni; dal punto di vista paesaggistico presenta aspetti contrastanti: un sistema di pianure interne, la Valle Umbra o Spoletana (40 chilometri di lunghezza e 5-10 chilometri di larghezza) e la Valle del Tevere (oltre 100 chilometri di lunghezza e 5-7 chilometri di larghezza massima), raccordate tra loro e costituenti, insieme ad altri bacini di più piccole dimensioni (la conca di Gubbio, di Gualdo Tadino e quella di Norcia), circa il 19% del territorio complessivo. Attorno a questi fanno cornice basse e alte colline e, nella parte orientale e sud orientale, la montagna che si eleva fino a 1.500 metri (il 4% del territorio provinciale è posto a quota superiore ai 1.200 metri). Ad ovest, troviamo il bacino del Lago Trasimeno e il sistema collinare che lo circonda.

La montagna rappresenta il 31% del territorio provinciale, la collina il 50%, mentre il 40% del territorio complessivo della provincia risulta essere coperto da boschi.

La pianura e la bassa collina rappresentano la condizione dell'ambiente naturale più accogliente: quello maggiormente antropizzato e corrispondente all'immagine consolidata della regione.

Borghi e villaggi fortificati sorgono sull'alto dei rilievi ai margini delle pianure, mentre le case coloniche sparse rappresentano il segno lasciato da una struttura produttiva mezzadrile plurisecolare. Le pianure, anticamente o recentemente bonificate, devono sottostare ai rischi dei geli tardivi; le colline, pur non avendo sempre pendenze e terreni favorevoli, mostrano ancora sistemazioni e forme di coltivazione che forniscono esempi del bel paesaggio dell'Italia centrale. Al geometrico disegno dei campi nelle pianure di drenaggio, contrasta quello più irregolare delle

colline dove regna l'olivo.

L'alta collina marnoso-arenacea, a nord di Assisi e a est del Tevere, presenta caratteri ben diversi: essa rappresenta l'ambito dove con maggiori difficoltà è stato possibile estendere l'insediamento agricolo di tipo collinare della policoltura, ovunque l'occupazione del suolo, per circa la metà sottratto ai boschi, risulta discontinua e dove, nei tempi più recenti, si è verificato l'abbandono più rapido.

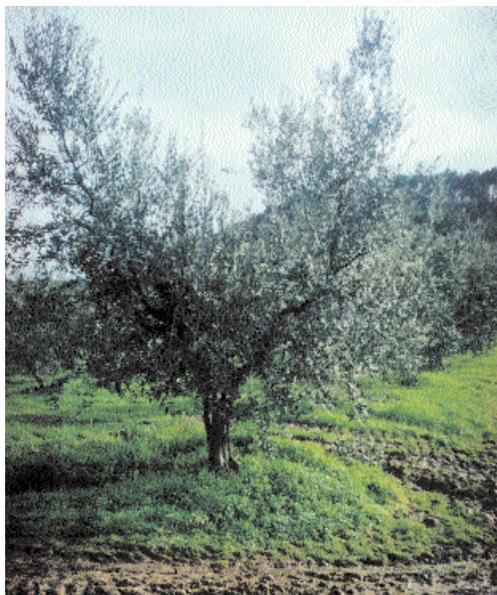
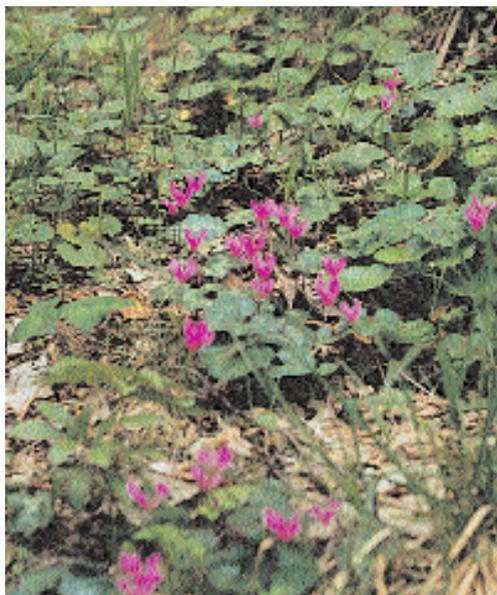
Questa situazione di limite è manifestata dall'assenza di ordine, evidenziata spesso dagli effetti dell'erosione del suolo, sia nel disegno del territorio che nel paesaggio. Se in questo ambito è possibile comunque riconoscere i caratteri peculiari, seppure frammentari, dell'insediamento rurale sparso e della policoltura, completamente diverso è il mondo della montagna.

Sulla montagna calcarea - con il Monte Martano al centro e la dorsale appenninica ad est e sud-est - una fitta rete di insediamenti accentrati di mezza costa lungo valli incassate, bacini e depressioni chiuse, sostituisce l'insediamento sparso e anche la policoltura diviene cosa rara.

Poche sono le aree coltivate che presentano campi prevalentemente aperti; mentre le cime nude sono coperte da pascoli e le parti a maggiore pendenza sono boscate.

Le caratteristiche dei rilievi, nonché quelle del suolo, influenzano e diversificano la natura dei corsi d'acqua che scorrono a destra e a sinistra del Tevere. Mentre i primi (Nestore, Niccone e Caina) hanno regime torrentizio, i fiumi che scendono dai monti orientali (Chiascio, Topino, Nera e suoi affluenti) sono più copiosi e hanno portate più abbondanti e costanti.

Molte sorgenti si originano dai serbatoi idrici sottostanti massicci calcarei della parte orientale



meridionale della provincia; ne troviamo a monte di Gualdo Tadino, nei pressi di Nocera Umbra, di Foligno, di Trevi, di Spoleto e del Monte Subasio.

Il Lago Trasimeno occupa 128 chilometri quadrati ai margini dell'area centro-occidentale della provincia e, pur essendo il maggiore bacino lacustre dell'Italia centrale, quarto in ordine di grandezza tra tutti i laghi italiani, è poco profondo; al suo interno si trovano tre isole (Polvese, di proprietà della Provincia di Perugia, Maggiore e Minore) e due promontori ne dominano le coste (a est Monte del Lago e a ovest Castiglione del Lago).

L'importantissima funzione economica, ambientale e turistica del Lago è stata sempre condizionata dagli scarsi apporti fluviali e dalla mancanza di un emissario naturale; emissari artificiali furono costruiti già in epoca romana, poi nel Quattrocento da Braccio Fortebraccio e quindi, alla fine dell'Ottocento, si realizzò l'attuale percorso sotterraneo.

Le misure idrauliche adottate fra il 1957 e il 1959 hanno permesso al Lago di contare su una più efficace regolamentazione ma non hanno fermato gli effetti negativi derivati dalla siccità e il progressivo impaludamento delle sponde.

Per dare una soluzione definitiva al problema delle oscillazioni del livello delle acque si è avviata una strategia integrata di interventi tra cui l'ampliamento imbrifero e il completamento del sistema occidentale irriguo della Diga di Montedoglio.

La popolazione

In un territorio così fisicamente diversificato la popolazione si è distribuita in maniera altrettanto disuguale.

Infatti, al 31 dicembre 1999 (dati ISTAT - risultanze anagrafiche), si aveva una popolazione complessiva di 612.629 abitanti distribuita nei 59 comuni; di questi il capoluogo supera la soglia dei centomila abitanti (156.673); mentre altri cinque comuni hanno una popolazione superiore a 20.000 abitanti e precisamente: Foligno (52.318), Città di Castello (38.476), Spoleto (37.647), Gubbio (31.483) e Assisi (25.464). Inoltre altri quattro comuni presentano una popolazione superiore ai 15.000 abitanti e inferiore ai 20.000: Bastia (18.094), Todi (16.905), Marsciano (16.229) e Umbertide (15.227).

Per quanto riguarda la condizione professionale della popolazione della Provincia di Perugia si considerano i dati derivanti dall'indagine campionaria trimestrale delle forze lavoro che l'ISTAT compie su un campione di famiglie su base regionale e provinciale.

Da essi si ricava che il tasso di attività medio annuo relativo al 1999 per la provincia di Perugia è risultato del 48,4% contro il 43,1% della provincia di Terni.

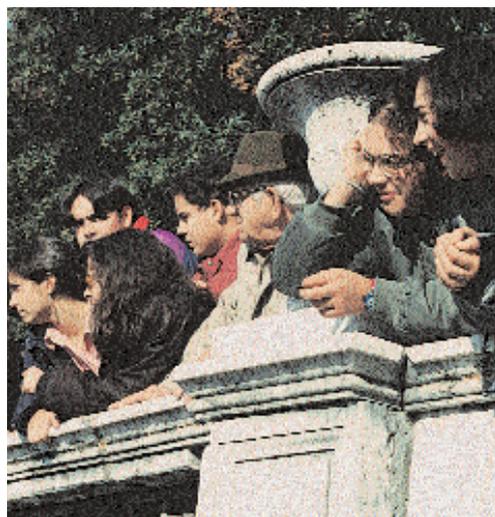
Il tasso di occupazione medio annuo è pari al 44,7% per la provincia di Perugia e al 39,7% per Terni. Infine il tasso di disoccupazione per le due province è risultato rispettivamente del 7,5% (Perugia) e dell'8,2% (Terni).

Considerando la sola provincia di Perugia e disaggregando i tre tassi per sesso, risulta che il tasso di attività maschile è stato del 59,1% e quello femminile del 38,6%; il tasso di occupazione maschile del 56,5% e quello femminile del 33,7%; infine i due tassi di disoccupazione rispettivamente del 4,2% e del 12,2%.

Sempre in riferimento alla rilevazione delle forze lavoro (media 1999) si riscontra che gli occupati residenti nella provincia di Perugia, si dividono tra i tre settori di attività economica: agricoltura 5,1%, industria 33,5%, servizi 61,4%. Gli stessi dati per la provincia di Terni sono stati: agricoltura 5,1%, industria 29,5%, servizi 65,4%.

In particolare l'industria turistica nella provincia di Perugia (alberghi e ristoranti) al 31 dicembre 1996 interessava ben 7.920 addetti (ISTAT - Censimento intermedio dell'industria e dei servizi) distribuiti prevalentemente tra i comuni di Perugia (2.121), Assisi (906), Spoleto (508), Foligno (513), Gubbio (484), Città di Castello (346), Todi (227), Magione (206), Castiglione del Lago (197) e Bastia Umbra (187).

Si evidenzia, comunque, la necessità di riqualificare l'offerta ricettiva esistente e di orientare i flussi anche verso i centri cosiddetti "minori" per densità di popolazione ma non sicuramente per storia e bellezze artistiche.



La Costituzione, all'art. 5, enuncia che la Repubblica, pur essendo una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali e all'art. 114 detta che la Repubblica si suddivide in Regioni, Province e Comuni, i quali costituiscono differenti livelli di sovranità, non sovrapposti gerarchicamente, ma aventi ciascuno pari dignità e autonomia nel proprio ordine di competenza.

La Legge costituzionale sulla riforma federalista approvata di recente dal Parlamento e soggetta a referendum confermativo sostituisce, tra l'altro, l'art. 114, stabilendo che la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città Metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato, accentuando i profili di autonomia di detti Enti e dando attuazione al principio di sussidiarietà.

Al di là di questi capisaldi costituzionali non si era ancora mai avuto uno strumento legislativo che valorizzasse concretamente il ruolo dei governi locali, questo si è reso possibile perché una Legge di principi, la 142/1990, ha definito il quadro istituzionale entro il quale i Comuni, le Province e gli altri Enti locali devono diventare i veri protagonisti del proprio ordinamento.

A ulteriore tutela delle norme poste a garanzia delle competenze locali, il legislatore ha dichiarato che i principi informatori della Legge sono considerati tra quelli inderogabili.

Dettare i principi informatori significa lasciare che i contenuti siano definiti, nello spirito della Legge, dagli enti interessati per mezzo di ulteriori specifiche disposizioni da essi adottate con gli Statuti e con i Regolamenti. Inoltre la stessa Legge all'art. 2 ha aperto la vasta area di autogoverno degli Enti locali definendo "autonome" le comunità locali ordinate in Comuni e Province.

L'affermazione autonomistica è di fondamentale

importanza perché, in armonia con il dettato costituzionale, conferisce a tali Enti poteri propri, che coesistono con gli altri poteri che incidono sullo stesso territorio.

La L.142/1990 ha dettato norme di indirizzo entro le quali l'autonomia statutaria ha permesso ad ogni Comune e ad ogni Provincia di darsi una propria organizzazione, flessibile nel tempo e adattata alla propria realtà.

Ai Comuni e alle Province è stata riconosciuta una autonomia statutaria; lo Statuto, infatti, è l'atto contenente le norme fondamentali e di organizzazione dell'ente, in particolare, lo Statuto, specifica le attribuzioni degli organi e le forme di garanzia e di partecipazione delle minoranze. Oltre all'autonomia statutaria, alle Province è riconosciuta una autonomia finanziaria, normativa, organizzativa, amministrativa nonché impositiva nell'ambito del proprio Statuto, dei Regolamenti, delle leggi e del coordinamento della finanza pubblica.

Con il D.lgs. n. 267 del 18 agosto 2000, è stato approvato il Testo Unico sull'ordinamento degli Enti Locali, che realizza una ricucitura tra le numerose disposizioni succedutesi nel tempo e assume il valore di un nuovo "codice" delle autonomie. Infatti, si sono ulteriormente definiti i poteri di indirizzo e controllo politico-amministrativo degli organi di governo e ampliati i compiti di gestione amministrativa, finanziaria e tecnica dei dirigenti.

In questo quadro di riferimento si fissano i profili tipici del Comune e della Provincia, presi a sé o nei loro rapporti reciproci e in quelli con la Regione e si definiscono tanto le funzioni proprie che Comuni e Province si vedono riservati dalla stessa Legge, quanto le funzioni attribuite o delegate loro dallo Stato e dalla Regione.

Mentre il Comune, nella titolarità delle funzioni proprie, rappresenta la sua comunità curandone gli interessi e promuovendone lo sviluppo, la Provincia ha il ruolo di ente intermedio con compiti di programmazione e di amministrazione attiva a livello provinciale o di vaste zone intercomunali; inoltre promuove e coordina lo sviluppo della comunità provinciale che parimenti rappresenta.

Nell'attribuzione delle funzioni alla Provincia, le leggi hanno continuato a seguire il criterio delle competenze integrate. Occorrerà pertanto separare gli ambiti di azione dell'amministrazione provinciale da quelli di altri enti, e specialmente della Regione, nelle stesse materie.

In base a tale disposizione, le funzioni della Provincia sono anzitutto quelle concrete di governo dell'area provinciale.

Alla Provincia, infatti, risultano assegnate qualificanti funzioni attinenti ai settori dello sviluppo per la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche e energetiche e della sicurezza ambientale per la difesa del suolo, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e la prevenzione delle calamità; l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale; il rilevamento, la disciplina e il controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore; la protezione della flora e della fauna, dei parchi e delle riserve naturali. Tutte queste competenze assumono rilievo in un Paese come il nostro, alle prese con i numerosi problemi da inquinamento dell'età post-industriale.

Inoltre, sono attribuite all'Ente ulteriori funzioni nei settori più vari che fanno della Provincia l'ente fondamentale per lo sviluppo della comunità a livello di zona vasta sovracomunale quali: valorizzazione dei beni culturali; viabilità e trasporti;

caccia e pesca nelle acque interne; servizi sanitari e di igiene e profilassi pubblica; compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado e artistica compresa l'edilizia scolastica e alla formazione professionale; raccolta e elaborazione dei dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali.

Infine la Provincia, in collaborazione con i Comuni e sulla base di programmi, promuove e realizza opere di rilevante interesse provinciale, sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo.

Nella prospettiva delle funzioni stabilite dalla legislazione vanno letti i compiti riservati in materia di programmazione. In questa sua funzione, la Provincia, oltre a formulare nuovi programmi pluriennali, si presenta come Ente intermedio che raccoglie e coordina le proposte dei Comuni ai fini della programmazione economica, territoriale e ambientale della Regione.

In materia di programmazione assume posizione di assoluta preminenza la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale in conformità agli indirizzi del Piano Urbanistico Territoriale (PUT) della Regione e ha valore anche di piano paesaggistico.

Il Piano indica le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti; la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione; le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque; le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi e riserve naturali.



Come ci si può rendere conto, tale Piano è destinato a condizionare molto da vicino lo sviluppo socio-economico e l'equilibrio ambientale di tutta l'area provinciale.

Alla Provincia la Legge regionale ha conferito ulteriori importanti funzioni in materia urbanistica, tra cui, in particolare, la verifica di compatibilità dei Piani Regolatori Generali (PRG) Comunali e delle loro varianti alle previsioni del PUT e del PTCP.

Il ruolo della Provincia in materia di programmazione appare, dunque, di notevole spessore e rilevanza; esso mira, infatti, ad assicurare la presenza di quell'indispensabile punto di snodo della programmazione regionale a livello intermedio che finora è mancato. Tale ruolo si esplica anche nella elaborazione di programmi pluriennali provinciali, sia di carattere generale che settoriale, con riferimento al Piano Regionale di Sviluppo (PRS), nonché nella raccolta e nel coordinamento delle iniziative e delle proposte dei comuni finalizzate alla programmazione regionale.

In tale modo si realizza effettivamente un circuito di trasmissione che, per un verso, trasferisce a livello regionale le esigenze programmatiche espresse in sede locale e per altro verso consente la diretta partecipazione dei livelli di governo infraregionale all'attuazione della programmazione stessa.

A conferma del rilievo istituzionale che le Province stanno assumendo nell'attuale fase storica della Repubblica, occorre evidenziare, inoltre, che altre funzioni sono state attribuite alle Province per effetto del decentramento amministrativo. Con la Legge-delega n. 59/1997 (Legge Bassanini) e con successivo Decreto legislativo n. 112/1998, infatti, sono state trasferite alle Province le funzioni amministrative in materia di miniere e risorse geotermiche, cave e torbiere, acque minerali e termali, istruzione scolastica, polizia amministrativa e sono state altresì ampliate le funzioni amministrative relative a quelle materie di cui le Province erano già investite. Allo stato attuale sono in fase di emanazione, a

completamento del processo di trasferimento delle funzioni suddette, i Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri con i quali si procederà alla puntuale individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle Province onde consentire a queste il normale esercizio delle funzioni medesime.

Al complesso delle funzioni sopra individuate si aggiunge la facoltà di disciplinare, in sede di Statuto - in relazione all'ampiezza e alla peculiarità del territorio, alle esigenze della popolazione e alla funzionalità dei servizi - la suddivisione del proprio territorio in Circondari e, sulla base di

essi, organizzare gli uffici, i servizi e la partecipazione dei cittadini.

Il Circondario, con apposito regolamento, viene configurato come vero e proprio organo di decentramento della Provincia, cui corrisponde una organizzazione politica basata sul Presidente del Circondario e sulla assemblea dei Sindaci con funzioni consultive, propositive e di coordinamento.

La Legge indica inoltre, le norme e gli indirizzi da seguire per la revisione delle Circoscrizioni provinciali e la istituzione di nuove Province, nel caso in cui i Comuni esercitino l'iniziativa prevista dall'art. 133 della Costituzione.



La decorazione della Sala è attribuibile a Giovanni Panti. Essa, infatti, corrisponde alla descrizione che ci fornisce Mariano Piervittori: *l'autore vi ha eseguito ornamenti a chiaro scuro che a prima vista non sembrano finiti. Tutto è fatto con pazienza monacale.*

Reca la data di esecuzione (1873) e il monogramma di Giovanni Panti.

(Mariano Piervittori, *Il Nuovo Palazzo Provinciale di Perugia*, in *Gazzetta d'Italia*, 23 gennaio 1875).

Gli Organi di governo

Il Consiglio provinciale

Il Presidente della Provincia

La Giunta provinciale

Il Consiglio provinciale e il Presidente della Provincia: modalità di elezione

Matteo Tassi
Sala degli Stemma
Palazzo della Provincia

La Legge 142/1990 ha confermato la ripartizione degli organi della provincia, che risale al 1865: il Consiglio, il Presidente, la Giunta.

L'elezione del Consiglio provinciale e del Presidente è stata poi disciplinata dalla Legge 25 marzo 1993, n. 81.

Attualmente la disciplina degli Organi di governo della Provincia è contenuta nel Testo Unico sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con D.lgs. n. 267/2000.

Le norme vigenti prevedono che i Consiglieri e il Presidente siano eletti contestualmente: i primi

sulla base di collegi uninominali e con un meccanismo di assegnazione dei seggi che aggiorna le disposizioni contenute nella L.122/1951; il secondo, a suffragio universale e diretto in una circoscrizione coincidente con il territorio provinciale, con un meccanismo che può dirsi innovativo per il nostro Paese.

Vediamo, in particolare, come i due tipi di elezione siano fra loro collegati. All'atto di presentare la propria candidatura, ciascun candidato alla carica di Presidente della Provincia, deve dichiarare di collegarsi ad almeno uno dei gruppi di



candidati per l'elezione del Consiglio provinciale, i quali presentano anche il programma amministrativo che è identico per i gruppi collegati. La dichiarazione di collegamento ha efficacia solo se convergente con quella, analoga, resa dai gruppi interessati.

La scheda, poi, che viene consegnata per l'elezione del Presidente della Provincia è la stessa utilizzata per l'elezione del Consiglio e ha, alla destra del nome e cognome di ciascun candidato alla carica di Presidente della Provincia, il contrassegno o i contrassegni dei gruppi di candidati al Consiglio cui il candidato ha dichiarato di collegarsi. Alla destra di ciascun contrassegno è riportato il nome e cognome del candidato al Consiglio provinciale facente parte del gruppo di candidati contraddistinti da quel contrassegno.

Ciascun elettore esprime un unico voto per un candidato alla carica di Presidente e per uno dei candidati al Consiglio ad esso collegati, oppure può votare solo il candidato alla carica di Presidente. È eletto Presidente il candidato che ottiene la maggioranza assoluta dei voti validi. In caso contrario, la seconda domenica successiva a quella del primo turno elettorale si affrontano in un ballottaggio i due candidati alla carica che hanno ottenuto il maggior numero di voti, con facoltà, entro sette giorni dalla prima votazione, di dichiarare il collegamento con ulteriori gruppi di candidati. Dopo il secondo turno, è proclamato eletto Presidente della Provincia il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti validi. Per quel che riguarda l'assegnazione dei seggi in consiglio, essa avviene con attribuzione del cosiddetto "premio di maggioranza" al gruppo o ai gruppi di candidati collegati al candidato eletto Presidente, ove non abbiano già conseguito almeno il sessanta per cento dei seggi assegnati

al Consiglio provinciale e in base ai quozienti calcolati con il metodo d'Hont o delle divisioni successive.

Una volta determinato il numero dei seggi spettante a ciascun gruppo di candidati sono proclamati eletti, in primo luogo, alla carica di Consigliere i candidati alla carica di Presidente non risultati eletti, purché collegati a un gruppo di candidati che abbia ottenuto almeno un seggio. In caso di collegamento di più gruppi con il candidato alla carica di Presidente non eletto, il seggio spettante a quest'ultimo è detratto dai seggi complessivamente attribuiti ai gruppi di candidati collegati.

Compiute queste operazioni, sono proclamati eletti Consiglieri provinciali i candidati di ciascun gruppo secondo l'ordine delle rispettive cifre individuali. Il Consiglio provinciale di Perugia è composto da 30 consiglieri, oltre al Presidente della Provincia.

Nella prima riunione - subito dopo la convalida degli eletti - il Consiglio provinciale elegge tra i consiglieri, con distinte votazioni, il Presidente del Consiglio e, a norma di Statuto, due Vicepresidenti che, insieme, costituiscono l'Ufficio di presidenza.

La decorazione della *Sala degli Stemmi* è attribuibile, stando a Mariano Piervittori, a Matteo Tassi che, sempre fra il 1871 e il 1873, ebbe l'incarico di dipingere la Sala che era adibita a *camera di trattamento per i consiglieri provinciali*.

Tassi ha realizzato uno scomparto a *chiaro-scuro e fondi d'oro che costituiscono un insieme svariato e fantastico; v'ha posto gli stemmi di molte città della Provincia dell'Umbria, nel lavoro sono ben dipinte le masse decorative e v'ha una giusta intonazione di colori*.

(Mariano Piervittori, *cit.*)

La Giunta provinciale: nomina

Matteo Tassi
Sala degli Stemmi, volta
Palazzo della Provincia

I componenti della Giunta, tra cui un Vicepresidente, sono nominati, assicurando la presenza di entrambi i sessi, dal Presidente della Provincia che, con essi, si presenta al Consiglio nella prima seduta successiva all'elezione.

Gli Assessori sono nominati dal Presidente fra i cittadini in possesso dei requisiti di compatibilità e eleggibilità alla carica di consigliere. La carica di assessore è incompatibile con quella di consigliere e pertanto il consigliere nominato assessore cessa dalla carica al momento dell'accettazio-

ne della nomina. Gli Assessori possono essere revocati dal Presidente, che deve darne motivata comunicazione al Consiglio. La Giunta provinciale si compone del Presidente della Provincia, che la presiede, e di un numero pari di Assessori non superiore ad un terzo del numero dei Consiglieri provinciali e quindi a dieci.

In caso di assenza o impedimento temporaneo del Presidente della Provincia presiede la Giunta il Vicepresidente.



Competenze degli Organi



Bruto Polidori, Alfredo Giancarli
Loggia di ponente, 1915

Le decorazioni coeve al Palazzo andarono completamente perdute probabilmente a causa di infiltrazioni dalla terrazza soprastante. I due pittori, incaricati dei lavori di restauro, firmarono un intervento che testimonia la completa penetrazione del liberty a Perugia.

Il Consiglio provinciale

Francesco Moretti
Sala del Consiglio provinciale
Volta, vetrata a colori, 1873

Il Consiglio rappresenta la comunità provinciale, ha un ruolo di indirizzo, di programmazione, di produzione normativa e di controllo nei riguardi degli altri Organi di governo. Ad esso non possono essere affidate dallo Statuto competenze aggiuntive rispetto a quelle indicate dall'art. 42 del T.U.E.L. 267/2000.

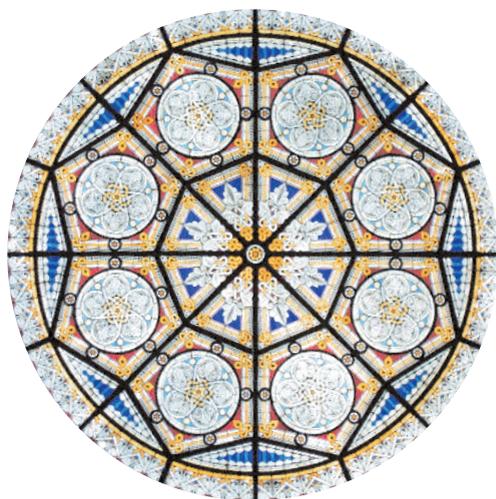
Con l'attuale normativa si è definito il ruolo del Consiglio come diretta espressione dell'autonomia locale, affidandogli esclusivamente la determinazione dell'indirizzo e controllo politico-amministrativo e l'approvazione di alcuni atti fondamentali indicati dalla Legge.

Il Consiglio provinciale, ora dotato di autonomia funzionale e organizzativa, adempie alle funzioni specificamente demandategli dalla Legge e dallo Statuto con le modalità e le procedure stabilite nel Regolamento sul funzionamento del Consiglio stesso; esercita l'autonomia finanziaria e la potestà regolamentare nel rispetto dei principi fissati dalla Legge e dello Statuto (nonché del coordinamento della finanza pubblica); partecipa alla definizione e all'adeguamento delle linee programmatiche, presentate dal Presidente della Provincia, relative alle azioni e ai progetti da realizzare durante il mandato apportandovi, nelle forme definite dal Regolamento, eventuali modifiche e integrazioni. Con cadenza semestrale, il Consiglio, in seduta straordinaria, verifica l'attuazione delle linee programmatiche da parte del Presidente della Provincia e degli Assessori.

La convocazione spetta al Presidente del Consiglio o a chi legalmente lo sostituisce; per la validità delle sedute è necessaria, in prima convocazione, la presenza di almeno la metà dei consiglieri assegnati alla Provincia. In seconda convocazione è sufficiente la presenza di almeno un terzo dei membri assegnati. I consiglieri sono

organizzati in Gruppi consiliari composti da uno o più componenti, secondo le disposizioni contenute nel Regolamento, presieduti da un Capogruppo; è prevista inoltre la Conferenza dei capigruppo presieduta dal Presidente del Consiglio con funzioni attinenti soprattutto l'organizzazione delle sedute e dei lavori del Consiglio.

Lo Statuto può prevedere, tra l'altro, l'istituzione di Commissioni permanenti costituite in seno al Consiglio provinciale, con criterio proporzionale, per coadiuvare l'assemblea nei suoi lavori; la presidenza delle Commissioni aventi funzione di controllo o di garanzia, ove istituite, deve essere attribuita alle opposizioni; possono infine essere istituite Commissioni di indagine sull'attività dell'amministrazione.



Autore non identificato
Sala dell'angolo di nord-ovest
Volta, particolare con cariatide
Studio del Presidente della Provincia



Il Presidente della Provincia rappresenta l'intera provincia, e come il Consiglio provinciale, dura in carica 5 anni e non è rieleggibile dopo due mandati consecutivi.

Nella seduta di insediamento, di fronte ai Consiglieri eletti, presta giuramento di osservare lealmente la Costituzione Italiana. Indossa, nelle cerimonie ufficiali, una fascia di colore azzurro con lo stemma della Repubblica e della Provincia. Il Presidente neoeletto, sentita la Giunta, presenta al Consiglio le linee programmatiche di mandato. È l'organo responsabile dell'amministrazione della Provincia e in questa sua precisa qualità, egli rappresenta l'Ente, convoca e presiede la Giunta, attribuisce le competenze agli assessori e li coordina mantenendo l'unità di indirizzo politico, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti, all'espletamento delle funzioni statali e regionali attribuite o delegate alla Provincia, esercita le funzioni attribuitegli dalla Legge, dallo Statuto e dai Regolamenti.

Sempre nella sua veste di responsabile dell'amministrazione, il Presidente, sulla base degli indirizzi stabiliti dal Consiglio, provvede a nominare, designare e revocare i rappresentanti della Provincia presso enti, aziende e istituzioni.

Relativamente agli uffici e al personale, il Presidente nomina i dirigenti, attribuisce e definisce gli incarichi dirigenziali e quelli di collaborazione esterna, secondo le modalità e i criteri stabiliti dalla Legge, dallo Statuto e dai Regolamenti; inoltre, ha il potere di nomina del Segretario Generale e la facoltà di nominare, previa deliberazione di Giunta, un Direttore Generale. Emanando proprie direttive nei confronti del Direttore Generale e dei dirigenti.

La Giunta provinciale

Tito Moretti, Perugia 1905
Miniatura su carta, cm. 50x65
Sala degli Stemmi
(proprietà Provincia di Perugia)

Le competenze della Giunta già riformate dalla L.142/1990 sono state ulteriormente definite dalla L. 81/1993 e dal T.U.E.L. 267/2000.

Il principio che ha ispirato i vari passaggi della riforma è che la Giunta esplica la sua collaborazione con il Presidente nel governo della Provincia, per mezzo di deliberazioni assunte collegialmente.

Essa compie tutti gli atti ricompresi espressamente dalla Legge e dallo Statuto tra le funzioni di indirizzo e controllo politico-amministrativo degli Organi di governo, che non siano riservati dalla Legge al Consiglio e che non ricadano nelle competenze, previste dalla Legge o dallo Statuto, del Presidente della Provincia o degli organi di decentramento.

Collabora con il Presidente nell'attuazione degli indirizzi generali del Consiglio a cui riferisce annualmente sulla propria attività e, più generalmente, svolge attività propositiva e di impulso verso l'assemblea consiliare. E' altresì di competenza della Giunta l'adozione dei Regolamenti sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal Consiglio.

Inoltre ha anche il potere di emanare direttive per indirizzare l'attività gestionale e amministrativa dei dirigenti; con le ultime modifiche legislative il potere di direttiva verso i dirigenti, è stato attribuito anche ai singoli Assessori nelle materie di rispettiva competenza.

Nel loro lavoro il Presidente e la Giunta possono trovarsi di fronte ad un voto contrario del Consiglio su una loro proposta senza che ciò ne comporti le dimissioni. Il Presidente e la Giunta cessano dalla carica soltanto davanti ad una mozione di sfiducia motivata e sottoscritta da almeno 2/5 dei Consiglieri assegnati e votata per appello nominale dalla maggioranza assoluta dei

componenti il Consiglio.

L'approvazione della mozione di sfiducia comporta lo scioglimento del Consiglio e la nomina di un Commissario, che reggerà l'Ente fino alla elezione dei nuovi organi. Con questo nuovo istituto, il governo della Provincia ha indubbiamente acquistato maggiore stabilità.

La Giunta decade e il Consiglio è sciolto con decreto del Presidente della Repubblica, assunto su proposta del Ministro dell'Interno, anche in caso di impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del Presidente.

Verificandosi queste ipotesi, il Consiglio e la Giunta rimangono in carica fino all'elezione del nuovo Consiglio e del nuovo Presidente e - fino ad allora - le funzioni del Presidente sono svolte dal Vicepresidente.

In caso di dimissioni del Presidente, che diventano efficaci e irrevocabili dopo venti giorni dalla presentazione, si procede allo scioglimento del Consiglio con contestuale nomina di un Commissario.





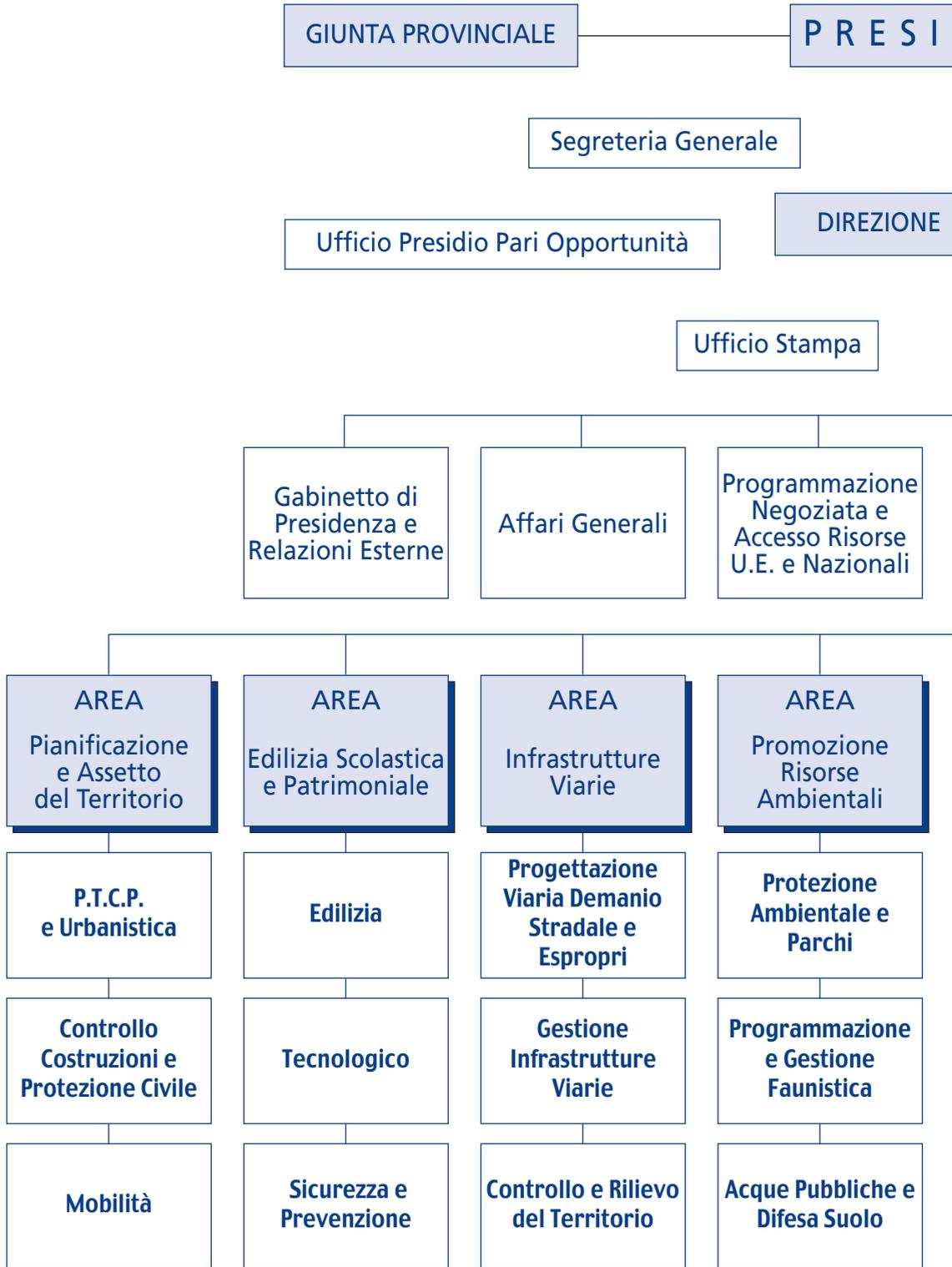
- Direzione Generale
- Segreteria Generale
- Polizia Provinciale
- Ufficio Stampa
- Ufficio Presidio Pari Opportunità
- Biblioteca - Centro di Documentazione
- Gabinetto di Presidenza e Relazioni Esterne
- Affari Generali
- Avvocatura
- Gestione del Personale
- Organizzazione, Formazione e Servizi di Comunicazione



- P.T.C.P. e Urbanistica
- Edilizia
- Tecnologico
- Sicurezza e Prevenzione
- Progettazione Viaria, Demanio Stradale e Espropri
- Gestione Infrastrutture Viarie
- Controllo e Rilievo del Territorio
- Protezione Ambientale e Parchi
- Programmazione e Gestione Faunistica
- Acque Pubbliche e Difesa Suolo
- Sistema Informativo e Statistica
- Bilancio
- Gestione Finanziaria e Economica
- Patrimonio, Economato e Provveditorato



- Ufficio Archivio
- Ufficio per il Difensore Civico
- Programmazione Negoziata e Accesso Risorse U.E. e Nazionali
- Controllo Costruzioni e Protezione Civile
- Mobilità
- Attività Produttive e Promozione Turistica
- Attività Culturali
- Promozione Sociale e Politiche Giovanili
- Politiche del Lavoro
- Formazione Professionale e Pubblica Istruzione
- Servizi Territoriali per l'Impiego



D E N T E

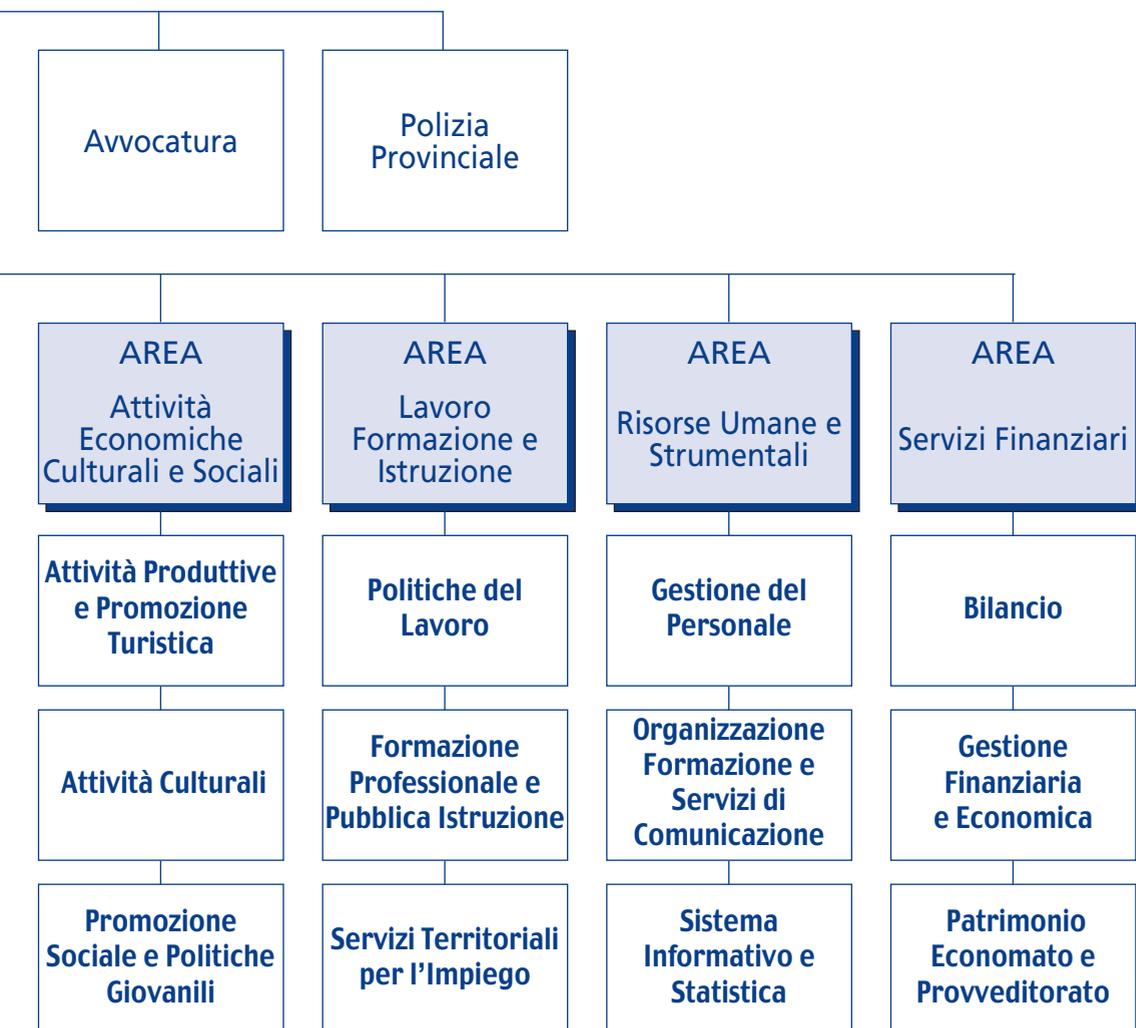
CONSIGLIO PROVINCIALE

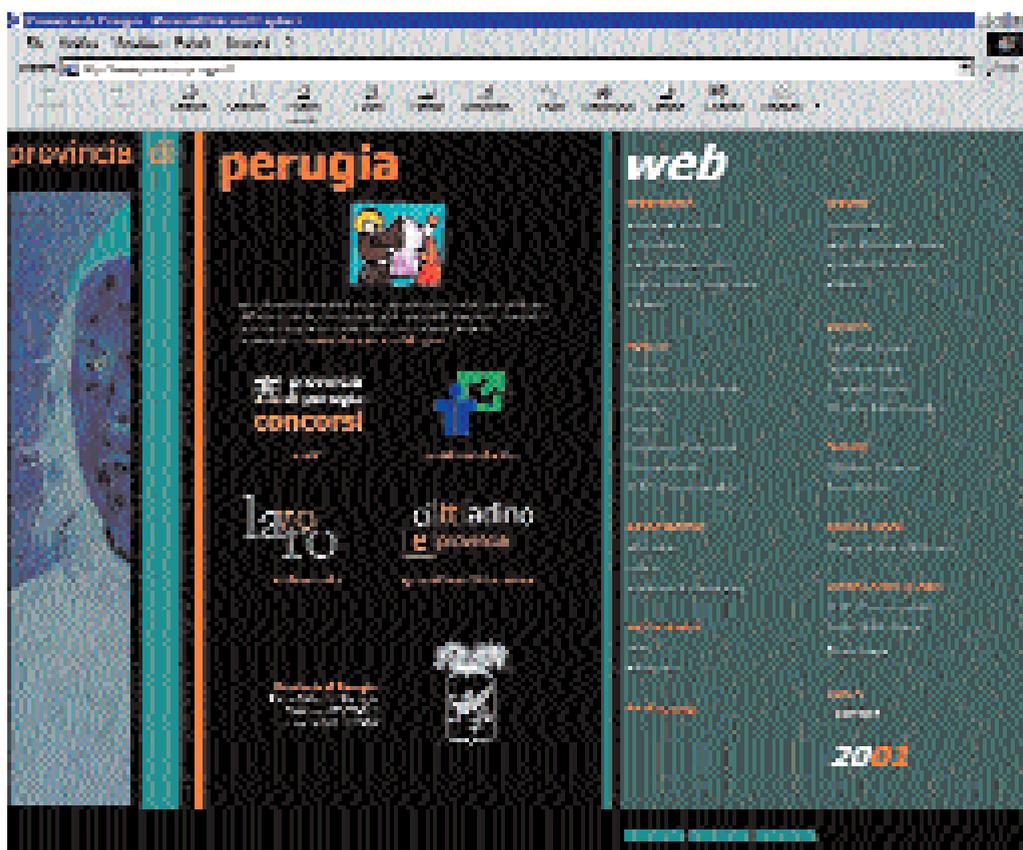
Ufficio per il Difensore Civico

GENERALE

Nucleo di valutazione e controllo strategico

Ufficio Controllo Direzionale e Strategico e Controllo di Gestione





www.provincia.perugia.it

entra nel sito della Provincia:
tutti i servizi sono al tuo servizio

Direzione Generale

Ufficio Stampa

**Ufficio Presidio
Pari Opportunità**

**Servizio Gabinetto di
Presidenza
e Relazioni Esterne**

Servizio Affari Generali

**Servizio Programmazione
Negozziata e Accesso Risorse
U.E. e Nazionali**

Servizio Avvocatura

Servizio Polizia Provinciale

La funzione della Direzione Generale è strategica in quanto, attraverso la figura del Direttore, si attua quel raccordo tra istanze politiche e strutture amministrative che permette l'intesa e il dialogo di base fra i due ben distinti ambiti di competenza.

Il Direttore Generale da un lato lavora a stretto contatto con gli organi politici (in primo luogo con il Presidente), dall'altro si raccorda con i responsabili delle Aree per avere da loro il Piano degli obiettivi dei singoli servizi e i relativi Piani Esecutivi di Gestione (PEG): sulla base di questi verificherà gli stati di attuazione della programmazione.

I Servizi che dipendono direttamente dalla Direzione sono quelli "a valenza generale", cioè di supporto alla generalità dei servizi singolarmente intesi. Alcuni in particolare svolgono tale azione di supporto a favore dell'istanza politica, infatti, il Servizio Affari Generali e il Servizio Gabinetto di Presidenza e Relazioni Esterne sono chiamati ad una costante attività di assistenza tecnica per le molteplici necessità, anche gestionali, che il lavoro di Consigliere, di Assessore e di Presidente comporta.

Altri servizi esplicano le loro azioni verso la macchina amministrativa (Servizio Avvocatura, Ufficio Controllo Direzionale e Strategico e Controllo di Gestione), mentre il Servizio Programmazione Negoziata e Accesso Risorse U.E. e Nazionali è strumento di supporto tecnico-operativo, di raccordo e collegamento delle varie iniziative intersettoriali. Esso promuove e coordina l'attività dell'Ente con le altre istituzioni territoriali, regionali, nazionali e comunitarie tese alla realizzazione di programmi e progetti per i quali occorre individuare canali finanziari di carattere comunitario, nazionale e regionale.

Il Segretario Generale è nominato dal Presidente della Provincia, da cui dipende funzionalmente, e è scelto tra gli iscritti nell'Albo professionale nazionale gestito da apposita Agenzia autonoma, della quale il Segretario, già funzionario statale, è ora dipendente. La nomina ha una durata corrispondente a quella del mandato del Presidente in carica, salvo revoca motivata per violazione dei doveri d'ufficio.

Lo status e le funzioni del Segretario sono stabilite dalla Legge e in particolare dal T.U.E.L. 267/2000. Il nucleo principale della sua attività è correlato ai compiti di collaborazione e alle funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'Ente, in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alla Legge, allo Statuto e ai Regolamenti.

A ciò si aggiungono le altre funzioni tipiche del ruolo di Segretario: partecipare con funzioni consultive, referenti e di assistenza, alle riunioni del Consiglio e della Giunta, curare la redazione dei processi verbali delle sedute per documentare le decisioni adottate, fare l'appello nominale dei presenti, assistere allo spoglio delle schede nelle votazioni segrete, collaborare con il Presidente del Consiglio al regolare svolgimento dei lavori, esprimere il parere di conformità sulle proposte di deliberazioni ove previsto dai Regolamenti, rogare i contratti nei quali è parte l'Ente e autenticare scritture private e atti unilaterali nell'interesse dell'Ente, esercitare le altre funzioni attribuitegli dallo Statuto o dai Regolamenti o conferitegli dal Presidente della Provincia.

Il Segretario, altresì, svolge le funzioni di sovrintendenza e coordinamento nei confronti dei dirigenti, nei casi in cui non sia nominato il Direttore Generale.



L'attività del Corpo di Polizia Provinciale è indirizzata in via permanente alla prevenzione degli illeciti, al controllo e alla repressione delle infrazioni alle leggi riguardanti materie di competenza o delegate alla Provincia.

Al fine di una migliore organizzazione dell'attività di vigilanza sono state istituite recentemente quattro unità operative specialistiche, riferite a materie omogenee di intervento che riguardano l'ambiente, la gestione delle acque e la protezione dagli inquinamenti, oltre a competenze specifiche attribuite dalla Legge per interventi relativi alla fauna selvatica e alla gestione della caccia e pesca.

Sulla base di quanto stabilito dal Codice della Strada e dal Codice di Procedura Penale, la Polizia Provinciale ha competenza sulla prevenzione e accertamento delle violazioni in materia

di circolazione stradale e alla rilevazione di incidenti stradali.

I vigili provinciali incaricati di prestare servizio sul Lago Trasimeno con mezzi nautici, oltre alle funzioni proprie, collaborano sulla base di uno specifico accordo con la ASL, sia per il prelievamento di campioni di acqua dal Lago, che per il trasporto di eventuali malati dalle isole nel periodo in cui viene istituito il servizio di guardia medica estiva; svolgono, inoltre, interventi di pronto soccorso relativi all'art. 69 del Codice della Navigazione.

Inoltre gli addetti al corpo di Polizia Provinciale scortano il gonfalone dell'Ente e effettuano picchetti d'onore in occasione di manifestazioni nelle quali è prevista la presenza ufficiale della Provincia e, su disposizione del Prefetto, prendono parte a servizi di ordine pubblico.



L'Ufficio Stampa garantisce, attraverso i suoi servizi giornalistici, una informazione corretta, completa e pluralistica sull'attività della Provincia di Perugia.

Le nuove regole di trasparenza verso il cittadino vengono riconfermate con la pubblicazione dell'Agenzia quotidiana di stampa "Cittadino e Provincia", direttamente collegata con tutte le testate giornalistiche della carta stampata e dei media della regione che quotidianamente pubblicano le notizie in essa contenute.

L'Agenzia è visibile, con aggiornamenti quotidiani, anche nel sito internet www.provincia.perugia.it/cp dove, accanto alle notizie sull'attività dell'Ente sono riportate informazioni sulle occasioni di lavoro, sui corsi di formazione, sulle borse di studio in Italia e all'estero, sulla situazione della viabilità provinciale e su particolari servizi forniti dalla Provincia.

L'ufficio organizza, inoltre, un servizio di rassegna stampa consultabile nell'archivio cartaceo, magnetico e video.

Ufficio Presidio Pari Opportunità

Con l'intento di contribuire alla attuazione dei principi di parità tra uomo/donna, la Provincia ha istituito l'Assessorato, la Commissione d'Ente e l'Ufficio Presidio Pari Opportunità.

La Commissione è un organismo permanente che si propone di contribuire alla effettiva attuazione dei principi di parità tra uomo/donna nel lavoro, anche mediante l'adozione di misure denominate "Azioni Positive" per le donne al fine di rimuovere gli ostacoli e le discriminazioni indirette nei confronti delle lavoratrici che impediscono la realizzazione di pari opportunità e la valorizzazione della differenza di

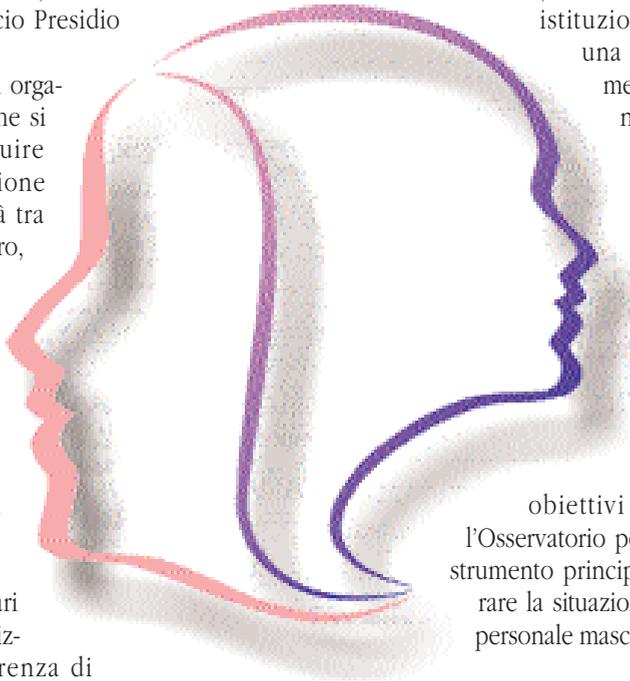
genere. L'Ufficio Presidio Pari Opportunità è la struttura di supporto tecnico-amministrativo e progettuale dell'Assessorato e della Commissione che operano in stretto rapporto di collaborazione.

L'attività assume una rilevante valenza istituzionale trasversale a tutte le competenze dell'Ente e si indirizza principalmente alla promozione di iniziative e progetti mirati all'inserimento delle donne nel mercato del lavoro, allo sviluppo dell'imprenditoria femminile, alla formazione professionale, alla costituzione di servizi alla persona in ambito socio-sanitario, alla flessibilità sul lavoro nonché alla valorizzazione dei saperi fem-

minili. Il fine è quello di promuovere la cultura delle pari opportunità nell'ambiente sociale, economico, formativo e istituzionale attraverso

una rete di collegamento con gli organismi di pari opportunità locali, regionali, nazionali e con soggetti privati per il perseguimento di progetti e obiettivi comuni. Per il raggiungimento di tali

obiettivi si è costituito l'Osservatorio permanente come strumento principale per monitorare la situazione lavorativa del personale maschile e femminile.





La Biblioteca, specializzata principalmente nelle discipline giuridico-economiche e sociali con particolare attinenza alla pubblica amministrazione, garantisce la consultazione di libri e periodici e si pone come luogo di lettura per l'accrescimento culturale e professionale dell'utenza. Oltre alla funzione tradizionale di supporto dell'attività interna, in virtù della sua specializzazione, la Biblioteca sta assumendo pure il ruolo di Centro di Documentazione per l'utenza esterna (studiosi, ricercatori, laureandi, ecc.).

Sono consultabili circa 6.000 volumi e 220 testate di periodici; la raccolta comprende sia opere di

carattere generale, come enciclopedie e dizionari, che opere monografiche su amministrazione pubblica, organizzazione aziendale, scienze giuridiche, statistica, informatica, relazioni pubbliche, lavoro-relazioni sindacali, formazione professionale, economia, pari opportunità, ambiente, finanza pubblica, storia, ecc.

Per rendere più agevole l'accesso al servizio si può esaminare il catalogo bibliografico, inviato a tutte le biblioteche regionali, per autori e titoli, relativo sia al fondo storico esistente che al patrimonio corrente.

Il Servizio cura i rapporti tra il Presidente, la Giunta, il Consiglio e la struttura organizzativa dell'Ente nonché tra il Presidente e le istituzioni, gli enti, le associazioni e i cittadini.

Le relazioni esterne sono un complesso di iniziative tese a far conoscere la Provincia sia a livello locale che nazionale e l'attività avviene attraverso la cura del cerimoniale ufficiale e l'organizzazione della rappresentanza istituzionale, il ricevimento di personalità e di delegazioni in occasione di visite ufficiali alla sede o per scambi culturali, politici e economici fuori sede, l'organizzazione di convegni, congressi, seminari, inaugurazioni.

Una particolare attenzione viene dedicata ai giovani e al mondo della scuola attraverso visite guidate alla sede istituzionale, con lezioni di educazione civica, storico-artistiche e architettoniche del nostro territorio con il supporto di materiale divulgativo appositamente preparato.

Un'altra competenza specifica del Servizio è la cura editoriale e la stampa di progetti della Provincia, di associazioni, di enti e di altre istituzioni presenti sul territorio di competenza, attraverso il Centro Stampa dell'Ente o tipografie esterne. Questa attività è pluralista: si editano, infatti, libri di storia e di poesia, di religione e di arte, turismo e narrativa, elementi tutti perfettamente aderenti a quella specifica "superficie" culturale che caratterizza il territorio di appartenenza.

La Provincia di Perugia ispira la propria azione al rispetto della storia, della cultura, delle tradizioni, delle testimonianze democratiche e popolari della sua gente e degli ideali di pace, di giustizia, di libertà, di solidarietà e cooperazione fra i popoli, su questa linea il Gabinetto di Presidenza si occupa di tutte le problematiche correlate ai

temi della pace e della solidarietà.

Con questo spirito la Provincia di Perugia è stata la prima Provincia d'Italia a dichiarare il suo territorio denuclearizzato, ad istituire il Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace, di cui è Presidente il Presidente della Provincia e che da oltre quindici anni svolge una intensa attività di supporto tra i Comuni, le Province e le Regioni italiane.

Compito primario è, quindi, promuovere la diffusione della cultura della pace e dei diritti umani mediante iniziative culturali, di ricerca, di educazione e di informazione, collaborando a stretto contatto con tutte le associazioni, le organizzazioni e i cittadini interessati.

Numerosi programmi vengono dedicati al mondo della scuola dove l'educazione alla pace, con tutti i suoi elementi di educazione interculturale ai diritti umani, allo sviluppo, alla legalità, alla solidarietà, alla non violenza, sta acquistando un posto di sempre maggiore rilievo.

Sino ad oggi la Provincia ha concorso in modo concreto alla realizzazione di progetti di solidarietà e di cooperazione internazionale verso quei popoli martoriati dalla guerra, dall'odio e dalla violenza.

Il Servizio gestisce, inoltre, lo "Sportello sull'obiezione di coscienza e il servizio civile" a cui si possono rivolgere tutti i giovani in età di leva per avere informazioni e suggerimenti.



Provincia di Perugia

sentiero francescano della pace



Assisi, Chiesa di S. Francesco



Vallabriglia, Pietra di Coccorano



Gubbio, Abbazia di Valliniegno

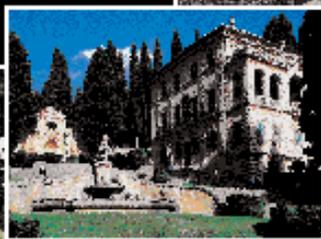


Isola Polvea, Castello

*un percorso ideale
tra sacralità,
bellezza e intensità
della terra umbra*

Spello, Villa Fidia

Spello, Villa Rodoni



Spello, Chiesa di S. Niccolò



villе e castelli

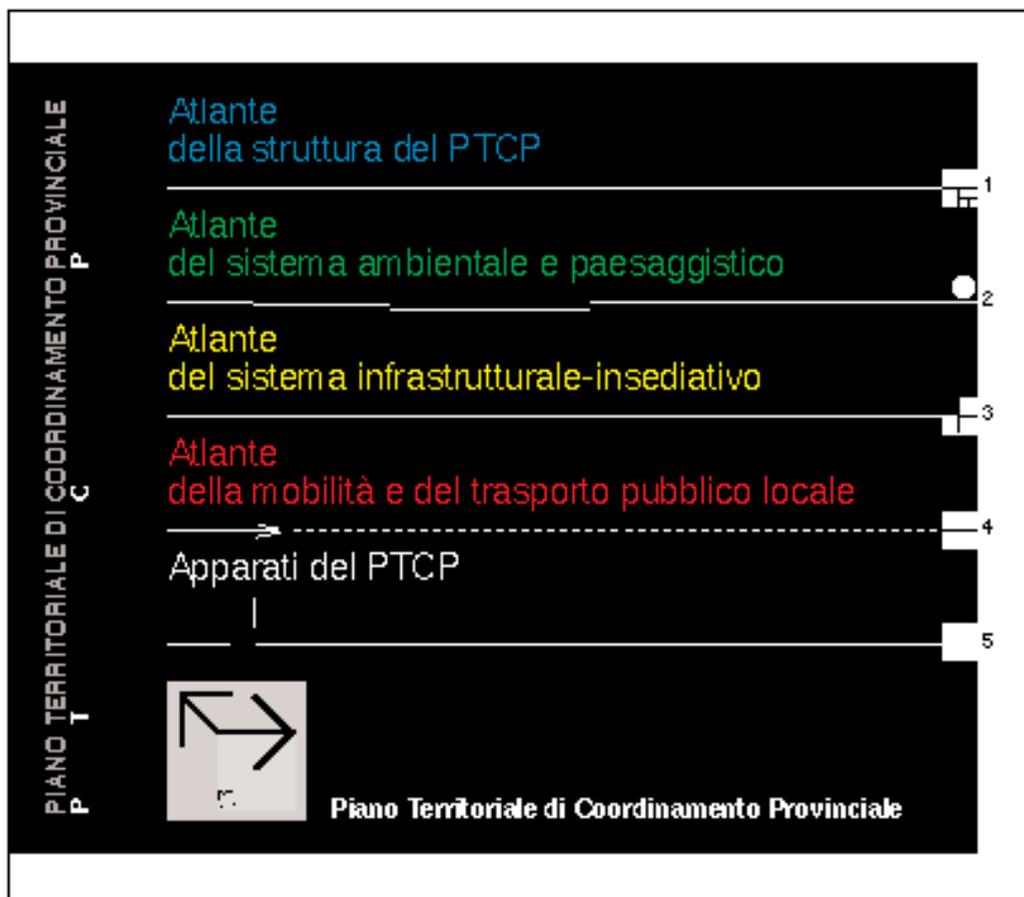
*altri itinerari dal Lago Trasimeno
alle Valle Spoletere*

Area Pianificazione e Assetto
del Territorio

Servizio P.T.C.P. e Urbanistica

**Servizio Controllo
Costruzioni e Protezione
Civile**

Servizio Mobilità



Il territorio provinciale è costituito da un insieme di sistemi che comprendono tanto l'ambiente e la natura quanto gli insediamenti umani e i servizi necessari alla comunità.

Tra i Comuni chiamati a distinguere nei Piani urbanistici le zone con diverse vocazioni e la Regione, titolare della programmazione economica dell'intero territorio, si situa un'area che potremmo definire vasta fatta a misura delle pos-

sibilità di intervento e di raccordo di un ente come la Provincia.

Per interpretare questo ruolo, che le viene riconosciuto dalla Legge 142/90, la Provincia di Perugia ha redatto il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), per mezzo del quale è in grado di raccogliere quelle informazioni fondamentali sulla natura, la storia e l'economia del proprio territorio, che possono gui-



dare le sue scelte di carattere ampiamente urbanistico.

Gli uffici dell'Ente addetti al Piano sono stati modellati per acquisire tali informazioni in maniera sempre più aggiornata; ciò presuppone un contatto costante con i Comuni, tanto che la pianificazione è il frutto di una collaborazione che, a diversi livelli di competenza, rende ugualmente responsabili i soggetti interessati.

A loro volta i vari servizi provinciali da quello che si occupa dell'ambiente a quello che si interessa dei beni culturali, possono attingere dal Piano i dati necessari allo svolgimento delle distinte procedure di lavoro traducendo in iniziative e in atti amministrativi le conoscenze di tipo "geografico" che il Piano mano a mano raccoglie.

Questo fatto è di estrema garanzia per la Regione stessa che con una propria Legge, si accinge a recepire e a rendere operative in capo alle Province le competenze ad esse attribuite in materia di approvazione dei Piani Regolatori Generali dei Comuni.

Quando il territorio è costretto a vivere situazioni di emergenza, a causa di eventi naturali e catastrofici, l'integrazione e la convergenza operativa di competenze, mezzi e risorse umane può consentire il superamento della crisi e un primo ritorno alla normalità.

Il sistema che riunifica queste conoscenze e queste disponibilità è la Protezione Civile nel cui ambito la Provincia svolge un importante ruolo di raccordo, in stretto rapporto con la Prefettura,

Area Edilizia Scolastica e Patrimoniale

Servizio Edilizia

Servizio Tecnologico

**Servizio Sicurezza
e Prevenzione**

L'Area è suddivisa in tre Servizi che ruotano intorno alla gestione e alla realizzazione degli immobili scolastici e patrimoniali di proprietà della Provincia.

Le parole più importanti per la voce patrimonio sono conoscenza, cura, valorizzazione. La prima esigenza, ovvia, necessaria ma non scontata, è rendere la conoscenza del patrimonio consapevole di saper gestire, programmare e investire; questo consentirà un più attento controllo sia della manutenzione ordinaria che straordinaria e la possibilità di valutare l'evoluzione delle situazioni che si presentano sul territorio.

Non meno importante è la dotazione di una adeguata strumentazione tecnica, tecnologica e informatica per esercitare la funzione di cura che a sua volta è il presupposto per la valorizzazione e l'utilizzo del patrimonio di cui si ha, in nome e per conto della comunità, la responsabilità della gestione. Per l'edilizia patrimoniale si sono effettuati importanti interventi di recupero di immobili di particolare rilievo storico-artistico e ambientale. Un esempio è il recupero dei monumenti storici dell'intera area del Parco Ranghiasi di Gubbio, che, dal 1999, è stato restituito alla cittadinanza e ai visitatori in tutto il suo splendore e



l'originalità delle sue strutture.

Inoltre, numerosi e importanti sono stati gli interventi realizzati con i finanziamenti per il Giubileo del 2000, ne è una testimonianza il ripristino del Sentiero Francese della Pace da Assisi a Gubbio che, con l'invito a riprendere uno fra i più antichi cammini compiuti da San Francesco e a rivivere la sua spiritualità attraverso vecchi insediamenti, fortezze, pievi, ville e chiese non più officiate, ha permesso di riappropriarsi di un bene collettivo che arricchisce territorio e persone.

Il Servizio Edilizia Scolastica si occupa esclusivamente di questa materia e ha responsabilità relati-

ve alla cura degli edifici sedi di tutti gli Istituti di Istruzione Secondaria, assegnati per competenza alla Provincia dalla Legge 23/1996. L'edilizia scolastica viene gestita, con identici parametri di intervento nelle due grandi zone - nord e sud - in cui per comodità operativa è stato suddiviso il territorio provinciale.

La manutenzione ordinaria viene effettuata per mezzo di una apposita struttura dell'Ente o attraverso il ricorso alle prestazioni di ditte di fiducia. Un'altra importante funzione è la progettazione e la realizzazione di nuovi edifici scolastici che, oltre a fornire una risposta adeguata alle esigenze della popolazione scolastica, è tesa a completare

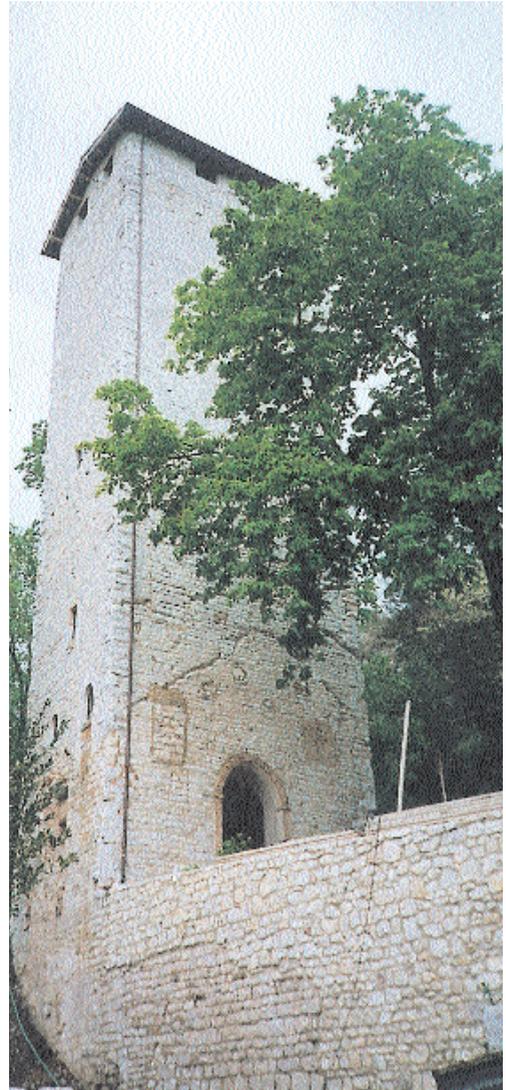


e riqualificare le zone di intervento con l'adeguamento alle normative di sicurezza e l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Aspetti essenziali della progettazione edilizia sono quelli tecnologici, nel servizio che se ne occupa si ha come obiettivo la elaborazione di Piani di investimento, soprattutto per quello che riguarda lo studio del risparmio energetico nel campo scolastico. Infatti, il passaggio di tutti gli edifici sede di istituti scolastici superiori, alla competenza provinciale, ha evidenziato un rilevante problema di razionalità e programmazione nel campo delle fonti di energia non rinnovabile.

Il patrimonio scolastico attualmente gestito riguarda complessivamente 109 immobili per una superficie totale di circa 350.000 metri quadrati. La gestione di tali strutture a partire dall'anno 2000 è stata completamente automatizzata e avviene con segnalazioni di richiesta di intervento tramite rete Internet nella pagina web <http://edilizia.provincia.perugia.it/manutenzione>, con assegnazione della prestazione direttamente al tecnico incaricato per zona.

Il Servizio Sicurezza e Prevenzione si occupa di sicurezza in generale e più specificamente di quella nei luoghi di lavoro della Provincia (Decreto legislativo 626/94) e nei cantieri temporanei aperti dall'Ente (Decreto legislativo 494/96), nonché, della prevenzione incendi negli edifici di proprietà, compresi gli edifici scolastici (L. 818/84 e Decreto ministeriale 10 marzo 1998). È la stessa Area che, in base a quanto previsto dal D.lgs. 412/96, si occupa del controllo sugli impianti termici ricadenti nel territorio di competenza.



La torre, immersa nel verde, è parte dell'antico complesso della Chiesa di San Luca, distrutta da Francesco Ranghiasi che, a metà Ottocento, nel progettare l'architettura del giardino, aveva preferito lasciare all'interno del Parco questa testimonianza di ruinismo più che l'intero edificio.

Area Infrastrutture Viarie

**Servizio Progettazione
Viaria Demanio Stradale e
Espropri**

**Servizio Gestione
Infrastrutture Viarie**

**Servizio Controllo e Rilievo
del Territorio**

interventi sulle pavimentazioni, sulla segnaletica orizzontale e verticale, sui delineatori di margine e barriere di protezione, sullo sgombero neve e protezione ghiaccio e sul taglio dell'erba.

2. Istituzionale: controllo tecnico della sicurezza e dell'efficienza delle strade e della segnaletica, rilascio delle autorizzazioni e delle concessioni, tutela e controllo sull'uso delle strade e prevenzione e accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale.

Il decentramento di queste funzioni ha creato un sistema di Comprensori, otto per tutta la Provincia, con le seguenti sedi: Trestina-Gubbio-S.Feliciano-Perugia-Foligno-Todi-Spoleto-Norcia. Centralmente attraverso uffici specifici si attua il controllo gestionale, il supporto gestionale e normativo agli uffici periferici, la formazione del piano triennale degli investimenti, la progettazione delle opere di manutenzione, l'osservatorio dei lavori pubblici, il monitoraggio del traffico, il rilascio delle autorizzazioni previste dal Codice della Strada.

Attraverso il Servizio Controllo e Rilievo del Territorio l'Area ha in corso la realizzazione del

Sistema Informativo Stradale che consentirà la conoscenza e la gestione della viabilità e, quindi, permetterà di migliorare la qualità della rete stradale in termini di sicurezza.

L'inventario informatico di tutte le strade provinciali avverrà attraverso l'utilizzo di un Sistema di rilevamento satellitare GPS. Il GPS permetterà il rilievo in tempi brevi dello sviluppo plano-altimetrico dell'intera rete viaria, il rilievo della posizione di tutte le pertinenze stradali, della segnaletica, degli accessi, delle opere d'arte e di quant'altro interferente con la viabilità stessa, integrato con i metodi tradizionali di misurazione topografica tradizionale. Attraverso idonee strumentazioni video-digitali tutti gli elementi di interesse stradale saranno ripresi e correlati al grafo stradale rilevato.

Il Servizio, struttura a supporto di tutte le Aree tecniche dell'Ente, inoltre si occupa di problematiche geologiche e topografiche. In particolare si eseguono studi, rilievi e indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche a corredo dei progetti; istruttorie tecniche per gli aspetti geologici e di stabilità dei versanti dei PRG comunali; rilie-



vi plano-altimetrici di aree interessate dalla esecuzione di opere stradali (ponti, varianti stradali, consolidamento di frane) e edili, con l'utilizzo di metodologie tradizionali e, per le zone difficilmente accessibili, attraverso la elaborazione di immagini fotogrammetriche e di quelle che utilizzano il GPS.

I progetti di nuovi tracciati stradali, di varianti agli esistenti, di adeguamenti degli incroci, di risanamento delle frane, di consolidamento delle opere d'arte, inseriti nel Piano triennale dei lavori pubblici sono redatti dal Servizio Progettazione Viaria, Demanio Stradale e Espropri.

Attraverso l'uso di sistemi informatici avanzati, vengono analizzati modelli strutturali complessi che richiedono conoscenze specialistiche.

Altra attività significativa del Servizio, di suppor-

to a tutte le Aree dell'Ente, è l'istruttoria degli atti amministrativi relativi alle procedure espropriative per l'acquisizione dei terreni necessari alla realizzazione delle opere pubbliche della Provincia e l'attuazione di tutte le procedure necessarie per la vendita di relitti e pertinenze stradali.

Il demanio stradale della Provincia di Perugia viene inoltre continuamente aggiornato attraverso le modifiche e integrazioni cartografiche catastali con il rilievo e la redazione di tipi di frazionamento per l'inserimento nelle mappe catastali di nuove strade o di tratti non inseriti.

Infine, il Servizio gestisce la delega regionale, di cui all'art. 6 della L.r.46/97, di classificazione e declassificazione delle strade comunali.



Area Promozione Risorse Ambientali

**Servizio Protezione
Ambientale e Parchi**

**Servizio Programmazione e
Gestione Faunistica**

**Servizio Acque Pubbliche e
Difesa Suolo**

Monte Vettore (mt. 2.478)
visto dal Pian Grande
di Castelluccio di Norcia

In campo ambientale l'attività della Provincia si caratterizza per la ricerca di un ruolo di Authority a garanzia di una dimensione sovraterritoriale dei propri interessi. In particolare il ruolo della Provincia è quello del monitoraggio e della divulgazione, a cui si aggiungono i compiti amministrativi veri e propri per incidere, in profondità, sulla tutela del patrimonio ambientale.

E' vero, infatti, che l'Umbria è tradizionalmente caratterizzata da un'alta qualità ambientale, ma non si può per questo non constatare che l'equilibrio tra attività umana e natura si va modificando al punto tale da richiedere specifiche politi-

che di intervento delle istituzioni locali, nelle quali la corresponsabilizzazione dei cittadini si rivela determinante.

Verde è aria, acqua e suolo, è capacità di rigenerazione degli ecosistemi della flora e della fauna, è coniugare positivamente ambiente e sviluppo per conservare le risorse naturali riducendo i danni ambientali causati dall'inquinamento prodotto dagli impianti industriali.

Il nuovo catasto degli scarichi costituisce un elemento indispensabile per qualsiasi intervento di risanamento, tutela e valorizzazione del territorio provinciale.



Il progetto di monitoraggio dell'ammoniaca degli impianti di smaltimento permette un serrato confronto fra i cittadini e le aziende sui temi dell'impatto ambientale, della prevenzione e della tutela della popolazione, una libera circolazione delle informazioni anche via Internet e l'avvio di forme di autocontrollo delle aziende, che inseriscono la variabile ambientale nelle strategie aziendali, in base alle nuove direttive europee. Appare strategica, quindi, l'azione di monitoraggio ambientale che l'Area promuove, attraverso il Sistema Informativo denominato SIGLA, nel Lago Trasimeno e, attraverso l'Agenzia Regionale

di Protezione dell'Ambiente (ARPA), nei territori interessati dalle discariche dei rifiuti, con il monitoraggio in continuo delle variabili ambientali circostanti.

Operativamente l'Area esercita il controllo di tutte le fasi di gestione dei rifiuti stabiliti dal Decreto legislativo "Ronchi" del 5 febbraio 1997, n. 22. Interessante è anche il ruolo di coordinamento dei consorzi obbligatori degli Enti Parco (di Colfiorito, del fiume Tevere, del Monte Cucco, del Lago Trasimeno, del Monte Subasio). Il Servizio Acque Pubbliche e Difesa del Suolo gestisce l'intero sistema idrico provinciale nelle



sue arterie principali: Tevere, Chiascio e Lago Trasimeno.

Un altro ufficio si occupa di educazione ambientale e si propone come luogo di formazione, di scambio e di incontro aperto a tutti gli operatori interessati a sviluppare iniziative di ricerca e sperimentazione nelle tematiche ambientali.

Postazioni sul territorio, denominate Aule Verdi, sono situate a Isola Polvese, Fossato di Vico, La Valle del Lago Trasimeno e a Cerreto di Spoleto.

Lo stesso binomio monitoraggio/gestione attraverso la struttura che si occupa di programmazione e gestione faunistica, secondo un piano di attività complesse e delicate, che pongono in contatto l'Ente con la variegatissima utenza della caccia e della pesca. Il monitoraggio e la gestione offrono la migliore garanzia amministrativa della salvaguardia del diritto a cacciare e pescare e del dovere di continuare a far crescere l'ambiente naturale e la sua specie.



Area Attività Economiche
Culturali e Sociali

**Servizio Attività Produttive
e Promozione Turistica**

Servizio Attività Culturali

**Servizio Promozione Sociale
e Politiche Giovanili**

I servizi disponibili entro questa Area amministrativa hanno caratteristiche per certi aspetti diverse da quelle che si riscontrano nella maggior parte delle “utilità” garantite dall'Ente. Gli interventi in campo economico e sociale, turistico e culturale, infatti, non hanno immediatamente lo stesso valore “materiale” che ha la realizzazione di un ponte o la manutenzione programmata degli edifici scolastici. Essi tuttavia si richiamano ad “attese” essenziali per l'utenza del territorio come il bisogno di imprenditoria, specialmente giovanile, e la difesa sociale di categorie a rischio o svantaggiate, la necessità di qualificare l'offerta culturale dei comuni insieme a quella di

potenziarne la ricettività turistica. La divisione per servizi individua una sfera di intervento più propriamente “economica”, una specializzata nel “sociale” e una configurata per le “attività culturali”. Dal Servizio Attività Produttive e Promozione Turistica sono curate le azioni a favore della giovane imprenditoria (Legge regionale 12/95), quelle per il miglioramento delle strutture ricettive (Legge regionale 33/94) e quelle di sostegno al credito per l'artigiano (Legge regionale 5/90). Le meticolose istruttorie riguardanti tali leggi e i frequenti contatti con le organizzazioni economiche della provincia fanno di questo Servizio l'antenna più estesa dell'Ente sui



storie di piazza

Itinerario alla scoperta delle piazze umbre

fenomeni e sulle dinamiche della produttività del territorio.

Il Servizio Promozione Sociale e Politiche Giovanili unifica le competenze “storiche” della Provincia in materia di assistenza sociale, così come si sono trasformate nel corso degli ultimi decenni, a operatività progettate sulle nuove emergenze sociali che caratterizzano la contemporaneità (disagio familiare dei singoli e delle coppie, situazione dei minori, diffusione della droga). Per ognuna di queste emergenze, compreso il più ampio “Progetto giovani”, si mettono in campo strategie complesse, basate sul più corretto abbinamento dell'apparato legislativo e

delle aperture culturali presenti nella società locale. Agisce in questo Servizio il Centro per la Ricerca e la Documentazione Storico-Psichiatrica, erede e continuatore del movimento che ha portato in Umbria, negli anni Sessanta, al superamento degli ospedali psichiatrici.

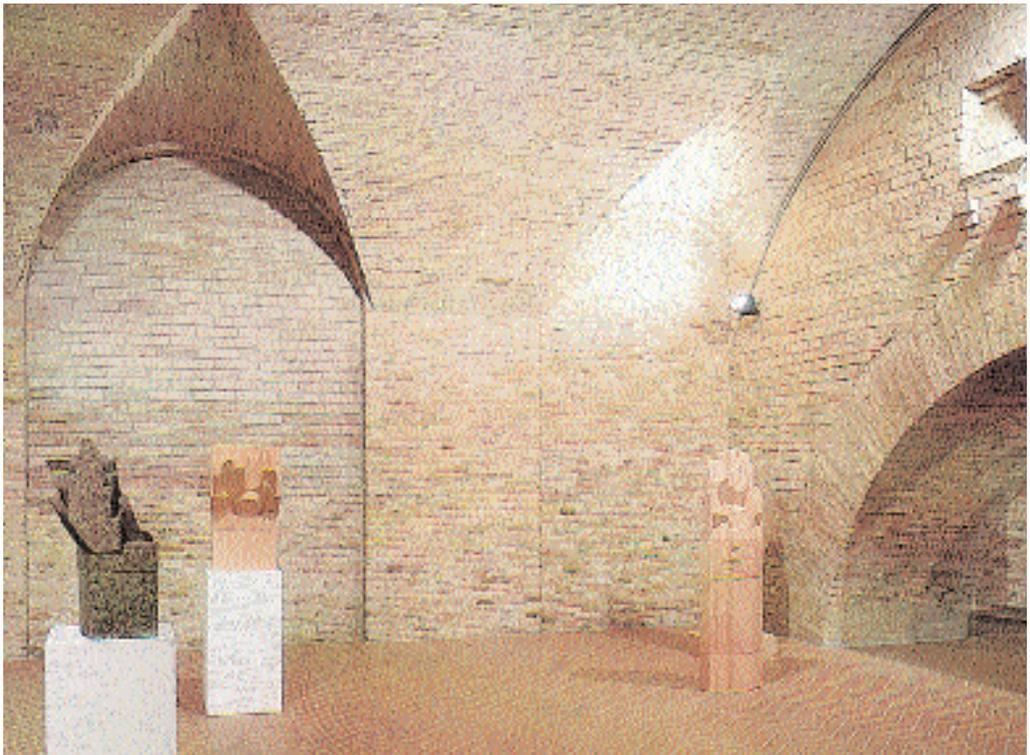
Il Servizio che si occupa di attività culturali trae la sua specificità dall'essere una struttura disponibile, insieme a quella della promozione turistica, per le operazioni di messa in rete, nell'interesse dei Comuni, delle più autentiche ricchezze monumentali e artistiche del territorio umbro, nonché del suo patrimonio artigianale legato alla produzione di ceramica. Ciò avviene per lo più



attraverso la creazione concordata di iniziative fortemente coese (nel caso della ceramica, "Cotta terra") e di "cartelloni" stagionalmente differenti, dedicati ad abbazie ("Isole"), musei ("Penombre"), teatri ("Teatri aperti dell'Umbria"), a luoghi dimenticati e tipici dei più antichi insediamenti umbri, a emergenze del passato come quelle dell'archeologia industriale e a spazi, anche antichi, in cui si può portare la conoscenza della produzione moderna e contemporanea di arti visive. In questa direzione uno statuto particolare ha il Centro Espositivo della Rocca Paolina ("Cerp"), fulcro di un esteso sistema espositivo

territoriale, cui fa capo anche Villa Fidelia di Spello. Il "Cerp" e l'attività espositiva sul territorio si stanno sempre più caratterizzando come sistema di rivisitazione del Novecento, anche quello meno noto, e, insieme, come testimonianza della produzione più attuale, quella che si svolge a cavallo del XX e XXI secolo.

Recentemente, la cooperazione culturale si è ampliata fino a comprendere l'Associazione fra le sette Province del centro Italia "Amnes", in cui Perugia si coordina con Arezzo, Terni, Rieti, Macerata, Ascoli Piceno e Teramo.



Area Lavoro Formazione e Istruzione

Servizio Politiche del Lavoro

**Servizio Formazione
Professionale e Pubblica
Istruzione**

**Servizio Servizi Territoriali
per l'Impiego**

Il ruolo della Provincia di Perugia in materia di istruzione, formazione e lavoro è stato profondamente innovato da un insieme di riforme che, impostate già nel corso degli anni Novanta, stanno vivendo attualmente la loro fase di messa a regime. Esse possono essere raggruppate in quattro filoni che ridisegnano il nuovo quadro entro il quale si troveranno ad operare i soggetti pubblici e privati, precisamente il dialogo sociale (o concertazione tra le parti), il decentramento amministrativo, la riforma dei sistemi dell'istruzione, della formazione dei servizi per il lavoro

e, infine, la riforma dei fondi strutturali dell'Unione Europea.

In ciascuno di tali ambiti il ruolo della Provincia appare decisamente rafforzato, quale elemento cardine per l'integrazione tra strumenti diversi - istruzione, formazione, lavoro - al fine di favorire processi di sviluppo economico e sociale del territorio amministrato.

Il nuovo contesto normativo ha permesso di avviare la creazione di un sistema organico di servizi per l'impiego fondato sull'integrazione tra servizi per l'impiego, politiche attive del lavoro,



politiche formative e dell'innovazione, con l'obiettivo di promuovere il diritto al lavoro, l'occupazione, una nuova imprenditorialità e la qualificazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con particolare riguardo alle categorie svantaggiate.

I Servizi Territoriali per l'Impiego della Provincia sono articolati in un'area specialistica a livello provinciale e in tre centri per l'impiego a livello territoriale (Perugia, Foligno e Città di Castello). In tali sedi vengono tra l'altro svolte attività di informazione e consulenza in materia di normativa del lavoro e sua interpretazione, norme su incentivi e sgravi, opportunità a favore dello svi-

luppo, dell'occupazione e delle politiche attive del lavoro, sulle opportunità formative occupazionali, oltre, naturalmente, al supporto nel reperimento di personale da parte delle aziende (preselezioni, ecc.).

Il raggiungimento degli obiettivi programmatici della Provincia in materia di integrazione tra politiche del lavoro e politiche formative trova poi un fondamentale terreno di attuazione nella nuova programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006, e in particolare dell'Obiettivo 3 del Fondo Sociale Europeo.

In tale ambito si colloca l'imminente uscita del Bando Obiettivo 3 FSE, attraverso il quale la



Perugia, via della Torretta

- Centro di formazione professionale

- Università dei sapori

- Scuola nazionale dell'alimentazione

Provincia intende promuovere la realizzazione di progetti di qualificazione e riqualificazione delle risorse umane, lo sviluppo di percorsi integrati scuola-formazione-lavoro, con una particolare attenzione al concreto inserimento lavorativo, al sostegno delle categorie svantaggiate, allo sviluppo delle iniziative locali, alla promozione delle pari opportunità. Da un punto di vista operativo, pertanto, ampio spazio viene riservato ai

percorsi per l'assolvimento del nuovo obbligo formativo, agli strumenti che avvicinano giovani e imprese (stages e tirocini formativi), al rafforzamento della competitività delle imprese attraverso la formazione continua, all'avvio di percorsi di formazione permanente in grado di garantire a tutti, giovani e adulti, l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, al miglioramento della posizione delle donne nel mercato del lavoro.



Area Risorse Umane e Strumentali

**Servizio Gestione del
Personale**

**Servizio Organizzazione
Formazione e Servizi di
Comunicazione**

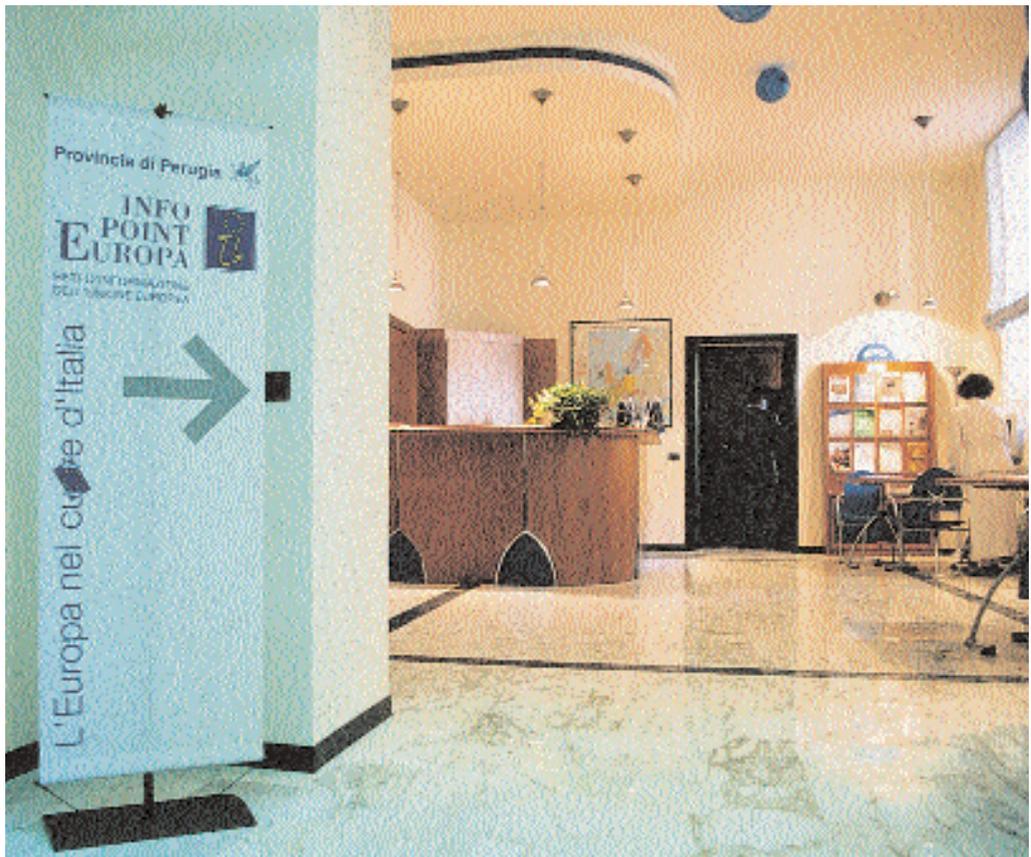
**Servizio Sistema Informativo
e Statistica**

La configurazione organizzativa dell'Ente cerca di rispondere in termini flessibili alla crescente complessità del contesto politico-istituzionale e alla dinamicità dell'ambiente sociale e culturale circostante.

Consapevole di ciò, l'Area Risorse Umane e Strumentali elabora strategie adeguate a far sì che gli obiettivi del recupero della produttività, del contenimento dei costi e della ricerca di un migliore utilizzo delle risorse umane possano

essere raggiunti con un intervento coordinato sulle variabili della struttura organizzativa, delle procedure di lavoro e della circolazione delle informazioni.

Una particolare strategia messa in atto al riguardo è quella della formazione del personale, effettuata con interventi finalizzati all'aggiornamento sulla legislazione e alla specializzazione professionale; in particolare nei settori dell'organizzazione, della managerialità, della contrattazione,



della comunicazione pubblica, della sicurezza sul lavoro e della protezione civile. Su questa linea la Provincia partecipa alla “Scuola di Amministrazione Pubblica di Villa Umbra”, vivace struttura e fulcro dell'intero percorso formativo.

Nello specifico della comunicazione con i cittadini e con le altre amministrazioni si dà rilevanza sia ai sistemi di informazione interna/esterna che alle tecnologie informatiche come supporti indispensabili per migliorare la qualità dei servizi offerti: è quanto avviene con il “Progetto 241 on

line”, che rende possibile ottenere, dalla propria postazione informatica, in casa o in ufficio, le informazioni riguardanti lo stato dei procedimenti amministrativi.

La comunicazione parte da dati incontrovertibili che provengono dalle indagini statistiche di vario tipo promosse all'interno di questa Area. Comunicare significa anche passare da una amministrazione in grado solo di parlare ad un'Ente che ascolta e dialoga: questo si è reso possibile con l'attivazione degli Sportelli del



Cittadino. Presso gli sportelli, il cittadino ha il potere di esercitare un controllo democratico sull'azione amministrativa avvalendosi del diritto di accesso agli atti, secondo le modalità stabilite dalla L. 241/90. Si possono chiedere, tra l'altro, bandi di concorsi pubblici o relativi alla formazione professionale, gazzette ufficiali, bollettini, leggi regionali, ecc. È possibile, inoltre, ottenere informazioni meno contingenti o di carattere culturale, turistico e economico, che non provengo-

no solo dall'attività dell'Ente, ma che affluiscono allo sportello da altre amministrazioni e dalle più varie istituzioni attraverso la rete Internet.

Non c'è ormai più un aspetto dell'attività politica e amministrativa degli enti che non abbia in sé qualche connotato, soprattutto operativo, riferibile all'Europa. In Provincia, lo snodo principale di questi contatti è l'Info Point Europa (IPE), un centro di informazione e di promozione della cultura europea.



Area Servizi Finanziari

Servizio Bilancio

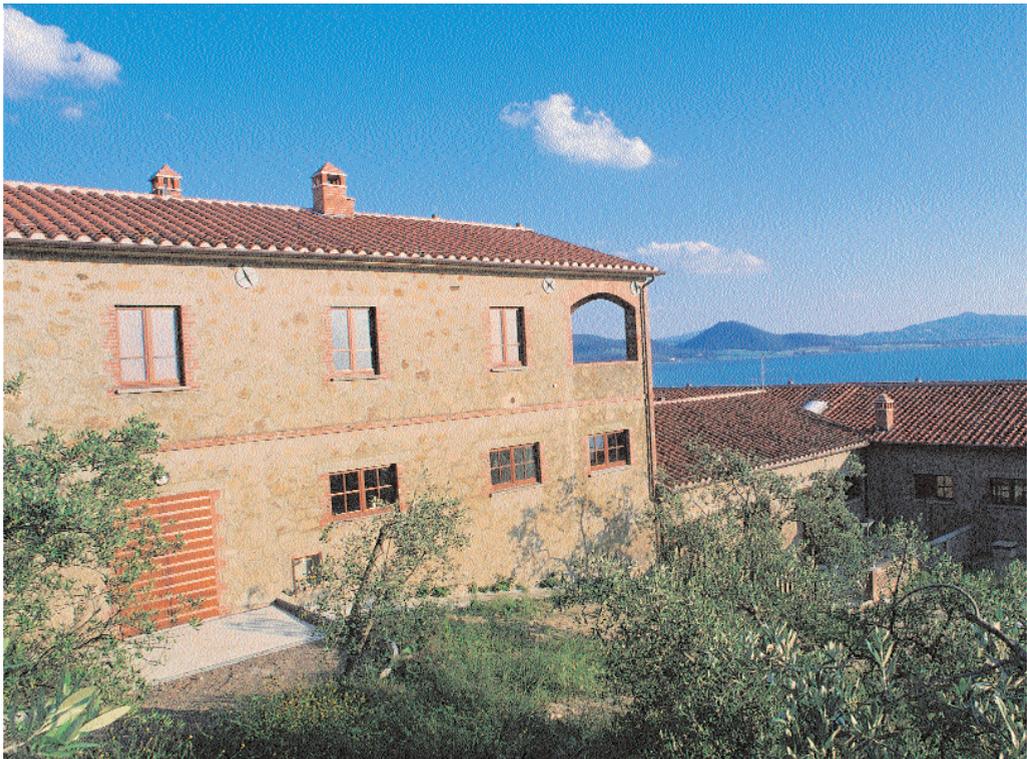
**Servizio Gestione Finanziaria
e Economica**

**Servizio Patrimonio
Economato e Provveditorato**

Il documento di programmazione finanziaria dell'Ente è costituito dal Bilancio di previsione annuale e pluriennale, contributi alla lettura di questo strumento vengono dalla Relazione previsionale e programmatica che delinea le caratteristiche generali della popolazione, del territorio, dell'economia insediata e dei servizi dell'Ente. Il documento analizza la situazione socio-economica e descrive, in relazione alle funzioni assegnate alla Provincia dal Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali di cui al Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ma anche a quelle delegate dalla Regione, tutti i pro-

getti e i programmi che l'Ente intende portare a termine ogni anno nel quadro del programma di mandato. Ciò, in attuazione dei principi statuari della Provincia, è volto a soddisfare i bisogni della collettività provinciale con le risorse disponibili.

I programmi e i progetti contenuti nella Relazione si concretizzano nel Piano Esecutivo di Gestione (PEG) che area per area, servizio per servizio, riporta ai servizi finanziari tutte le operazioni di spesa e di investimento con cui si realizzano gli obiettivi. La funzione più impegnativa di questo lavoro è la verifica del rispetto dei principi di



bilancio stabiliti dalle normative e, in generale, la salvaguardia degli equilibri di bilancio: regolarità contabile e copertura finanziaria.

Oltre alla contabilità finanziaria, l'Area adotta un sistema di contabilità analitica, economica e patrimoniale: con questo strumento si consente una lettura dell'intero Ente come un'azienda privata.

L'attività più delicata dell'Area consiste nel gestire tutte le risorse finanziarie sia quelle in entrata che quelle in uscita; nonché quella di curare, dal punto di vista finanziario, sia il Programma degli investimenti che il Piano delle opere pubbliche.

L'Area, inoltre, si occupa di tutti gli interessi

finanziari compreso l'indebitamento inteso come attività tesa a reperire le risorse per finanziare gli investimenti e utilizza tutte le misure per attuare il controllo interno e quello di gestione.

Una parte non trascurabile dell'attività degli uffici finanziari passa attraverso la gestione amministrativo-contabile del patrimonio mobiliare e immobiliare dell'Ente. La gestione del patrimonio, in particolare, si attua attraverso il controllo del funzionamento delle strutture congressuali e la verifica dei contratti con cui sono state affidate a terzi le strutture provinciali (fra queste le strutture turistico ricettive).

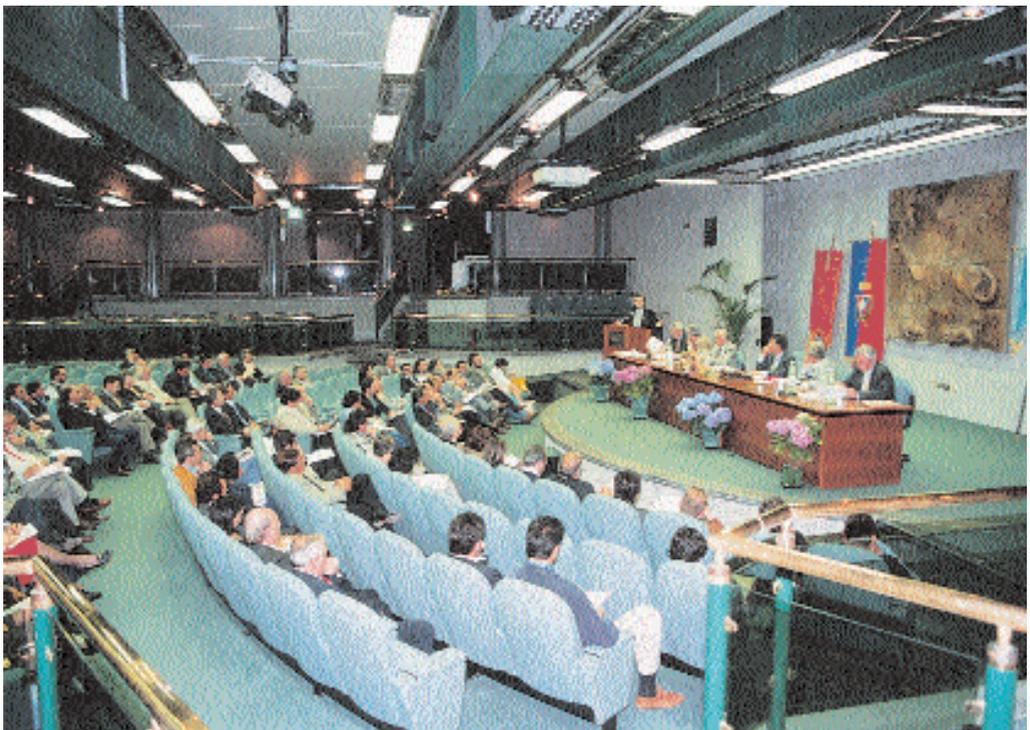


Le due parole chiave che dall'Europa arrivano a noi sono rigore e ripresa e è nella ricerca di un equilibrio tra disciplina della finanza pubblica e rilancio possibile degli investimenti che risiede per ciascuno la possibilità di contribuire a politiche di sviluppo.

L'adozione del nuovo ordinamento finanziario e contabile non si è risolto in un adempimento formale, ma ha comportato un profondo cambiamento attraverso la programmazione per obiettivi e l'attribuzione di budget sulla base di programmi e progetti definiti nel Piano Esecutivo di Gestione. Inoltre le innovazioni introdotte dalla L. 449/97 e dal D.Lgs. 446/97 hanno determinato

una crescita dell'autonomia finanziaria della Provincia e conseguentemente una condizione di maggiore responsabilità rispetto al precedente regime di finanza derivata. Sono innovazioni però che troveranno piena maturità con il federalismo fiscale in modo da rendere evidente e trasparente il rapporto tra contribuzione e qualità della spesa pubblica.

Il legame tra responsabilità dell'entrata e responsabilità della spesa costituisce un aspetto di grande rilievo nella cultura democratica e nel processo di modernizzazione verso il quale si è avviato il Paese.



Presentazione

Giulio Cozzari, Presidente della Provincia di Perugia	pag. 3
DALLA PROVINCIA DELL'UMBRIA ALLA PROVINCIA DI PERUGIA: PROFILO STORICO	» 5
STORIA DELLA COSTRUZIONE DEL PALAZZO DELLA PROVINCIA	» 9
LO STEMMMA E IL GONFALONE	» 27
PROVINCIA DI PERUGIA: TERRITORIO, POPOLAZIONE, FUNZIONI	
Il territorio	» 32
La popolazione	» 34
Le funzioni	» 35
GLI ORGANI DI GOVERNO	
Il Consiglio Provinciale e il Presidente della Provincia: modalità di elezione	» 40
La Giunta provinciale: nomina	» 42
COMPETENZE DEGLI ORGANI	
Il Consiglio provinciale	» 44
Il Presidente	» 45
La Giunta provinciale	» 46
ORGANIGRAMMA DELL'ENTE	
Direzione Generale	» 53
Area Pianificazione e Assetto del Territorio	» 61
Area Edilizia Scolastica e Patrimoniale	» 65
Area Infrastrutture Viarie	» 69
Area Promozione Risorse Ambientali	» 73
Area Attività Economiche, Culturali e Sociali	» 77
Area Lavoro, Formazione e Istruzione	» 81
Area Risorse Umane e Strumentali	» 85
Area Servizi Finanziari	» 89

